

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 51:

Testo: Corriere (Un completo ferroviario?). Il conflitto di Tauriniana. L'elezione di Montagna. I chissai degli studenti. La lega anticlericale di Torino. Il nuovo ministero inglese. I premi Nobel. Roosevelt e il pacifismo. *Spectator*. — Camera... ed anticamera (Montecitorio illustrato). La "revista". *Un ex deputato*. — Rivista teatrale (Eleanora Duse e "Rosmersholm", di Enrico Hegn). Il fantasma canadese e Sarah Bernhardt. "Suona la ritirata", di Beyerlein. Andrea Maggi e "Opuscoli". *Leporello*. — Una coppia intellettuale: Paolo e Vittoria Marguett. *Scipio Sighele*. — Estiva, racconto (fine). *Roberto Corbelli*. — Nuove stampe per Natale e Capod'anno. — *Attualità illustrata* (I nuovi senatori, il gran dramma russo: l'assassinio del gen. Sakharov. Avvenimenti giapponesi dopo la guerra. Dimostrazione di Praga per il suffragio universale. Il disastro della stazione di Charing-Cross. Il re Giorgio di Grecia a Venezia. La conferenza oraria europea a Firenze. Il Re e la Regina nel parco di Racconigi. Concerti orchestrali all'Argentina). La Settimana. Notevole. Caricature. Sacchi. Sclarade.

Incisioni: Il Re e la Regina nel parco di Racconigi, R. Salvadori. — La conferenza europea per gli orari del treno a Firenze (4 die), fot. E. Bellini. — La "Garden Party", in onore degli inglesi a Yokohama (5 die), fot. S. Pandino. — Il teatro al campo giapponese, fot. L. P. P. — Re Giorgio di Grecia a Venezia (3 die), fot. A. Tioiti. — Gli spettacoli al Teatro Dal Verme a Milano (4 die), Molinari e Salvadori. — I concerti orchestrali al teatro Argentina a Roma, D. P. — Il disastro nella stazione di Charing-Cross, fot. Bolide. — Gli avvenimenti rivoluzionari in Russia (4 die), fot. Hejk. — La dimostrazione a Praga (3 die), fot. Hejk. — La Libreria Treves a Roma, fot. D. P. — Saggi d'incisioni delle Strenne di Natale e Capod'anno (5 die). — Arrivati: Eleanora Duse, fot. Nasse Tage. — Andrea Maggi, fot. Bossi. — Paolo e Vittoria Marguett (3 ritr.), fot. Nadar. — I nuovi Senatori: avv. Avvati, gen. Caratti, dott. De Cristoforini, prof. D'Ovidio, gen. Fedici di Cosato, prof. Grocco, conte Manassei, Mangili, Petrella. — Montecitorio illustrato (9 ritr., e uno schizzo), fot. Sorani. — Gen. Sakharov, fot. Hejk.

REGALI



Il migliore regalo, quello da preferirsi, è sempre una **Waterman-Ideal**

La migliore penna a serbatoio

Presso le migliori Cartolerie del Regno e da **L. & C. Hardtmuth** MILANO, Via Bossi, 4.

GRAMINIA

PILLOLE contro **TOSSI** e **CATARRI** **BERTELLI**

"ITALIA"

SOCIETÀ ANIMAZIONE ITALIANA ANAPORE SEDE IN GENOVA

Servizio edolare, regolare e postale

TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova per Montevideo e Buenos Ayres sempre al sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE IL
TORIANA	6 Gennaio 1908
BIENA	30
RAVENNA	6 Febbraio

Per informazioni e richiami dirigetevi alla sede della Società in GENOVA Via XX Settembre 34. In MILANO: S. C. Cantalupi, Via Manzoni, 5.

GOTTA

Marca rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr. Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C., 20, R. di Francia, 21, Jacques Paris. Filiale in ITALIA: MILANO, 5, Via Larga 50. IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

Amaro Dorico

PREPARATO DALLA FARMACIA DISTILLERIA

Luigi Bettifoni ANCONA

Casa fondata nel 1895

Stomatite — Aperitivo — Ricostituente

I migliori Clinici ne raccomandano l'uso in tutte le forme di Depressione del Sistema Nervoso e di Atonia dello Stomaco.



FRANCO NEL REGNO UN N. 3. — CUE N. 5



A SOLE L. 2

nei negozi di VERONA, Corso Sarnesi, 31. e di MILANO, Corso V. E. 31. per pochi centesimi la quantità di cui avrete bisogno. Il nostro, unico sistema brevettato dal Ministero.

ANT. VALLARDI-MILANO

PIAZZA ALLA SCALA

ANGOLO VIA SANTA MARGHERITA

STRENNE

ISTRUTIVE E EDUCATIVE



NON DUE MALATTIE — IPERBIOTINA

SPUSCOLI GRATIS

PREFERITE A TAVOLA **L'ACQUA DI OLIVETO** GAZZOSA ACIDULA-ALCALINA LITINICA NATURALE

PANETTONE REGALO per NATALE

BALCONI ABRAMO

PREMIATA - ANTICA CONFETTERIA di BRERA Via Broletto - MILANO - sag. Monte di Pietà.

VALIGERIA FRANZI

ORESTE FRANZI & C.

Accomandita per azioni. Capitale L. 1.500.000 interamente versato.

Primo Stabilimento italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio

Strada Motrice — 300 Operai.

Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.

Depositi: MILANO - ROMA - LONDRA - GENOVA - FIRENZE - NAPOLI

Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingresso - Esportazione.



FLORENTIA

CASINO MUNICIPAL DE SAN-REMO

FABBRICA DI AUTOMOBILI

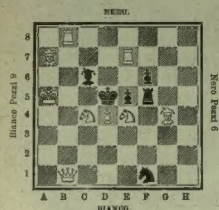
Viale Po CURVA, 15 — MILANO — Via Ponte alle Asse, 2-4

VEETURE AUTOMOBILI 15 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Reich Schneider.

Agende - Giornali - MILANO - Via Porta Tanguini, 10.

CANOTTI Automobili di ogni potenza. Cantieri di costruzioni navali: SPERIA.

SCACCHI.
PROBLEMA N. 1472 di M. HOFFMAN, LONDRA.



Il Bianco col tratto matta in due mosse.

Soluzione del Problema N. 1468:

BIANCO. (WILLIAMS). NERO.
1 D d8-g8. 1 C h8-f7 opp. e7-e6
2 D g8-g6 matta. 2 D g8-g6 matta.

Malattie di Stomaco Catarro intestinale

si guariscono radicalmente con l'uso delle
Gocce Digestive Pepsino-lavochiche

del Laboratorio Chimico Pisanardi.
Si vendono in tutte le Farmacie a
Lire 2,50 il flacone (per 30 giorni di cura).
Deposito: Reale Farmacia del Quirinale, Roma, Via Quirinale, 44.
Opuscolo esplicativo gratis a richiesta.

1. 1 C h8-g6, o e7-e5,
2 D g8-g6 matta. [o P d8
con altre varianti.

Solutori: Slegg, ing. P. Cottare, Napoli; generale G. Tarozzi, Casale Monferrato; chim. F. Labella, Isernia; dottor J. Buschi, Vienna; dottor G. Rivello, Milano.

Dirigere le domande alla **Servizio Scacchistica dell'Istruzione Italiana** in Milano.

Logorisma

8 Rendon penosi de la vita i giorni.
5 Col suo venir ad altra vita torni.
6 Culla d'un tal che svelò l' volto umano.
7 Sargon ridotti 'a mezzo all'Oceano.
6 Ti ricordano Giusti e Giovanna.
8 Abbelliscono l'iel tinto d'opale.
8 Di verde e di natura alme sorriso.
6 La discesa 'a giulivo a lieto riso.
6 Nell'occhio ell'è di piccola grandezza.
8 Pallido for abbe tra capelli oliva.
7 Del suo mal operar prova s'imorso.
6 Ampia distesa di creato dorso.
6 Da questo esala gloria 'nconferita.
4 Plantidella genti questo l'edifica.
6 Diviso mal no l' trovi, nò spezzato.
4 Di balsamo una aenia al cuor malato.
6 Matera attaccata e rismata.
6 Del tuo mobile agi' memoria grata.
5 Nel Germanico aul trae vita e morte.
6 Luce intellettuale piena d'amore. (DANTE)
7 Su questo incombe, alim, sorta creata!
7 Al prato e al grege hanno lor vita intorta.
4 Fiumana de la Francia, e tanto basta.
5 Questo di vita tronca la Dea nefasta.
6 Al povero villan parca speranza.
8 Il trista che la tessa, ha rìa sembianza.
7 Sulle sponde d'un mar vetusto regno.
6 Del suo tratto clesar fa l'aere prego.
7 Di stripo illustre e principina, culla.
5 Dolce a' desir di virga fanciulla.

6 Scorre la vita in mar o in selve ascosa.
6 Un santo nome al cuore generoso.
7 Che nel tuo corpo sia, non te l' nascondo.
6 Non bacia più lo sol di questo mondo.
5 Lo vedi nel palazze e nel gran tempio.
3 Tutti scivoli dietro l' mulo cingolo. (DANTE)
18 Stridale irrompe e fr tutto travolge
Nel suo cammina all'infinir dell'onde.
E stanco alim, lo sguardo intorno volge,
Ma al suo flagello, tutto nel rimbombi.
Carlo Galeno Costi.

VINAGRE de TOILETTE de **BULLY**
PARIS - 47, rue Montorgueil - PARIS
Questo vinagre si raccomanda particolarmente per la
deteria delle signore. Esso raffermisce la pelle e le dà
una freschezza ed una morbidezza insuperabile,
rendendola vellutata e di una preziosa creatura.
Deposito all'ingrosso presso il signor **Toi Quirin**
in MILANO, Via Alessandro Manzoni.

Sciarada.
Flor d' poeti!
Appella l' mondo un altro l' Dio de Vati
E d'alloro a total il cinge Teli.
L'Occurrente.

La Caricatura di **FABIO SERRA**
si trovano in terza pagina della copertina.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCINI MILANO

Via Monte Rosa, 79.

JESURUM & C.^{ia}
Fabbrikanti a VENEZIA, con

ESPOSIZIONE di veri merletti ad ago ed a fuselli
toffe e velluti Soprarizzi
artistici per ammobigliamenti

tali creazioni anche per regali
Fazzoletti, Ventagli, Colli, etc.

ricami e merletti per biancherie
da casa, anche confezionate

ultime novità in Coperte, Cortine, Stores, Vitrages, etc.

Merletti antichi Museo
Acquisto e vendita.

Chiedere Cataloghi e Campioni,
oppure:
Merce a scelta che si spedisce franca
senza obbligo di acquisto,
scrivendo a **M. JESURUM & C.^{ia}** Riparto Italia, VENEZIA.

Decembre 1905
APERTURA
della filiale della **Ditta M. Jesurum & C.^{ia}**, Piazza di Spagna
ROMA

SORRENTO
RINOMATI FORMAGGI
un piccolo campione
ogniqualora
Tre Caciocavalli qualità 2.
cassina, Drago nel Bagno, contro
Carlo Vaghi di via L. 4-579,
Suggerito **Garigano, Sorrento**,
N.D. di Sorrento, anche com-
missioni per Aranco, Li-
bano, Mandarini, Xico,
Trasacca ed Olio d'Ulivo, etc.

L'ACQUA MINERALE
FIUGGI
DI ANTONI DI CAMPANA
UNA GUARIGIONE
LA DIETESI URICA

Dopo **OTTO SECOLI** di trionfo e incontrastato suc-
cesso la celebrità medicale d'ogni paese proclama la
FIUGGI
unica al mondo per la cura e guarigione delle malattie:
GOTTA - RENELLA - CALCOLOSI
Chiedere opuscoli e dispense commissioni al Concessionario esclusivo per la vendita:
A. BIRINDELLI, Via d'Azeoglio, 11 - ROMA.

CARROZZERIA ITALIANA
E CESARE SALA
Società anonima - Cap. 2 milioni di lire - Versato L. 1.400.000

GRANDIOSO STABILIMENTO PER CARROZZERIE DI LUSSO

Automobili
Vetture a cavalli

MILANO
AMMINISTRAZIONE:
Corso Sempione, 45.
STABILIMENTI:
Corso Sempione, 45
Corso P. Nuova, 34.

PL'Acqua
PHILODERMINE
di F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
è la migliore
acqua per
tutti.

Si vende presso i migliori
negozzi di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C.^{ia} Milano
VIA PRINCIPALE UMBERTO, 25.

M. TALMONE
FABBRICA DI CIOCCOLATO, CACAO
ESPORTAZIONE MONDIALE. 20 Diplomi d'Onore e Medaglia d'oro.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SCIETTA ANONIMA
Capitale L. 80.000.000 interamente versato.
FONDO IN RISERVA:
Ordinario L. 10.000.000 - Strordinario L. 578.004.88.

SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna
Brescia - Cuneo - Genova - Livorno - Lucca - Mantova - Napoli - Padova - Palermo - Parma -
Pisa - Roma - Salerno - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vigevano

Ditta A. Palmirani & C. - BOLOGNA
PREMIATA FABBRICA di
**CARROZZE e POL-
TRONE** mecca-
niche per malati
CARROZZINE
per BAMBINI
VETTURETTE
per motociclette
Cataloghi gratis.

MAMME SENZA LATTE!
NON SPENDETE DENARO IN SALLE, BISERONI, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL **PREMIATO GALATTOFORO PROTA-GIURLEO** ed AVRETE IL LATTE per ALLEVARE LA PROLE
OPUSCOLO GRATIS
Fino, L. 2,50 - per posta, 3,50 - 5 flac. (due anni), L. 20.
PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 300, NAPOLI

Stampato con inchiestri della Casa **CH. LORILLEUX & C.^{ia}** di Milano.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 51. - 17 Dicembre 1905.

Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



IL RE E LA REGINA D'ITALIA NEL PARCO DI RACCONIGI (Dis. R. Salvadori)

Nell'ILLUSTRAZIONE del 26 novembre abbiamo riprodotta tutta la Reale Famiglia a cavallo, nel parco di Racconigi: ecco qui ora un'altro bel disegno dell'ultimo soggiorno dei nostri Sovrani nella avita residenza estiva dei principi di Savoia-Ca-

rigliano. Anche in questa bella pagina risulta in tutta la sua grazia l'intimità della vita semplice che il re e la regina d'Italia preferiscono, onde essi signoreggiano sull'animo degli Italiani anche per la squisita delicatezza della loro vita domestica.

CORRIERE.

Di Camera e di ministero non parlo. C'è qui accanto una briosa pagina illustrata che un ex-deputato ci manda direttamente dalla Camera... ed anticoncorrenza: chi si alimenta di questioni parlamentari ha che di soddisfarsi. Tanto e tanto, nell'universale agitazione degli spiriti nel mondo, le discussioni parlamentari non servono, genuinamente, che ad accrescere la confusione, già grande nelle cose.

Guardate, per esempio, il servizio ferroviario. Nella storia dello sviluppo economico del nostro laborioso paese non si vide mai nulla di simile. Siamo nervosi, irrefrenabili, quelli per natura e — presi in massa — tutti altro che educati a facilitare il disbrigo dei pubblici servizi. Pure, oggi, la cosa passa il segno, e i torti del pubblico sono di gran lunga soppassati dai torti dell'amministrazione. Di chi la colpa?

Anche in questa ricerca si perde il senso della realtà. Ai tempi dell'esercizio privato c'erano almeno i banchieri. Costoro portavano il peso di tutte le colpe. Tanto, dovevano portare anche quello dei milioni! Ma ora? I banchieri in scena non si possono più tirare direttamente; si tirano indirettamente: ciò che succede sulle nostre ferrovie — dicono i cercatori di verità — è dovuto ad un complotto di parte del personale con gli azionisti per screditare il servizio di Stato. E c'è della gente che le beve, queste panzane! Si arriva persino ai dettagli. Sulle ferrovie valtellinesi, numerosi carri merci vuoti, fatti viaggiare in su e in giù per intralciare il traffico. Nella stazione di Alessandria un centinaio di carri vuoti, tutti chiusi ed impiombati, per farli credere pieni e sottrarli al traffico. Nelle linee attorno a Novara otto o dieci carri servizio sorpresi ad organizzare un misterioso ostruzionismo nell'interesse dei banchieri, che furono... o di là da venire! E chi le sballa più grosse o più facilmente creduto. Niente di più dannoso, perché si abbia sempre più agli occhi, alla mente del pubblico la conoscenza del problema ferroviario, che permane e ricorre perpetuamente a tormentare la vita nazionale.

La verità invece è press'a poco questa: un'organizzazione di Stato improvvisata fu deliberata, non perché scaturisse da tutte le necessità pubbliche, ma perché un gran tumulto popolare, ferroviario, socialista l'ha quasi imposta. Chi indicava i pericoli futuri era denunciato come un complice dei banchieri, un autore «Dall'alto».

Non ostante il buon volere e la operosità di uomini degni e competenti, ne è venuta fuori una grande confusione, e questo sarebbe ancora il meno. Ma, quando c'erano le Società esercenti, il Governo, padrone delle linee, per ogni nonnulla telegrafava, ordinava, imponeva. Le Società protestavano, ma obbedivano. Il Governo non tirava fuori un soldo, ed ordinava alle Società: «Anticipate voi, anticipate; e faremo poi i conti».

E le Società anticipavano: occorrevano carri? anticipavano i noli ed i carri arrivavano. Occorrevano impianti straordinari? anticipavano, e gli impianti si creavano. Per certi treni occorreva la spesa della doppia trazione, e le Società non badavano ed applicavano la doppia trazione e i treni arrivavano in orario. Oggi il Governo non ha più né sella, né cavallo da latore; bisogna che batta sé stesso, e questo è un ufficio innaturale. È vero che la situazione finanziaria è buona, e tale l'ha constatata il ministro del Tesoro, Ciarrocca, nella sua sobria esposizione letta domenica scorsa alla Camera; ma altro è dover tirar fuori danaro continuamente dalle casse del Tesoro, altro avere delle Società, affittuarie delle linee, a cui poter telegrafare: «Anticipate voi; faremo i conti».

Lo Stato è un facile pagatore, a questo modo quando si tratta di differire; è la tattica dei figli di famiglia: «pagherò a babbo morto!...». Così si è fatto per venti anni, fino al luglio scorso; da sei mesi invece, lo Stato deve mettere le mani in tasca immediatamente... e questo è il vero dei guai principali; e tutta la nostra economia nazionale se ne accorge. Chi non sa risalire alle cause intrinseche, grida: «dall'agli untori!...» e riempie l'aria di paurosi rumori che accrescono il tormento.

Adesso un altro gran rumore lo ha suscitato uno dei soliti disgraziati conflitti fra contadini e carabinieri a Taurisano, piccolo comune di 2000 abitanti, poco lungi da Gallipoli. Pretesto ai disordini, indovinate, il *modus-vivendi* (con-

trasto) nei vini con la Spagna. A Taurisano si è impadronito della questione il Consiglio Comunale, il quale — fuori da ogni competenza di legge — ha votato un rimbombante ordine del giorno di biasimo, con censure al Nord che a furia di privilegi doganali vuole divorarsi il Sud. E pensare che i setaiuoli del Nord, per esempio, si lamentano di essere stati sacrificati nelle stipulazioni con la Spagna!...

Fatto sta che il Consiglio Comunale di Taurisano ha deliberato, ed il popolo ha votato della finestra municipale la lettura della deliberazione, accolta da grida di: «Abbasso il Governo! Abbasso Forlì! Evviva la rivoluzione!...». Che stonatura, a poche settimane di distanza dal viaggio trionfale e banchettistico del buon Forlì nell'Italia Meridionale! Ma, pazienza gli *abbasso Forlì*. Era sottosegretario di Stato agli interni con Crispi, e lì udì nella sua natia Forlì, ai funerali di Aurelio Saffi, e rispose con un'alzata di spalle. Ma a Taurisano gli *abbasso* si concretarono ed esplicarono in una assaiuola contro i carabinieri, che dopo avere pazientato — com'è costume di quei bravi soldati — spararono in alto rivoltella e fucili per impedire che le cose si avvissero a peggio... e purtroppo vi furono un morto e tre feriti. I popolari d'ogni gradazione non hanno indugiato ad agitarsi e ad agitarsi per questo nuovo fatto doloroso: ma il Forlì ha risposto loro benissimo: «della deplorevole eccitazione delle masse sono responsabili coloro che diffondono fra esse funesti pregiudizi. Quanto ai carabinieri, se hanno eccoduto, saranno puniti».

Parole giuste — ma bisognerebbe aggiungere altre: carabinieri e soldati sono altro che servi del dovere, cittadini ed italiani come tutti gli altri; debbono essere prudenti e pazienti, ma non possono e non debbono lasciarsi sopraffare. Quando le masse avranno imparato a rispettare la forza pubblica, molti guai saranno evitati, ed un grande progresso sarà avvenuto, a beneficio di tutti indistintamente, nell'educazione popolare. Invece, certi partiti hanno la prerogativa di predicare sempre la disobbedienza, che è la forma più istintiva, più sollecita della nostra irrequieta latinità. Basta guardare a che cosa succede in mezzo alla gioventù delle scuole. Da Torino, a Napoli, a Messina, è un frastuono di nuovo genere, che si solleva dagli studenti e non dagli universitari solamente; e ciò per cause minime, prima fra le quali la tendenza a studiare

poco, gabbandosi gli esami in sessioni ricorrenti ed interminabili. Ci si sono mossi anche gli studenti delle scuole secondarie, ginnasi e licei — e giacché la donna dev'essere sempre in tutto e per tutto leggiadra imitazione dell'uomo, ci si sono mossi anche le studentesse. O che? Non c'è forse tutta un'agitazione femminile per il suffragio universale politico?... È ben naturale che le elettrici di domani siano graciosi dimostranti in mezzo alle turbe dell'allegria scolaresca di oggi.

Ma, consoliamoci: i socialisti hanno dato sulla voce agli studenti; ed il *Tempo* ha avuto per loro una paternale solenne ieri l'altro. Manco male!... Gli elettori politici, del resto, rappresentati da quelli di Montagnana sopra Padova, ne diedero essi, domenica scorsa, una in tutte le regole ai socialisti mandando alla Camera, in luogo del defunto socialista Carazzolo, il conservatore professor avvocato Alessandro Stoppato, uno dei difensori della memoria del povero amico suo conte Bonmartini nel processo Murri, e rappresentante di quel genuino moderatismo Padovano, che sintetizza gli interessi conservatori nella formula Dio, Re e Patria. La formula è un poco antiquata, ma per questo è ancora più significativa, e gli elettori, accordi in ragione dell'85 per cento, hanno dato, con un 600 voti di maggioranza, la vittoria al conservatore. Chi si portava contro di lui?... Un intellettuale del socialismo, Ivano Bonomi, autore di libri ideologici, di critiche letterarie e politiche nelle quali, spesso, attraverso il propagandismo socialista, fa capolino un acume positivo superiore ai pregiudizi di parte. Eppure, è stato battuto là dove aveva trionfato un anno fa un altro socialista intellettuale, Onofrio Carazzolo; i socialisti sono tornati in ducento di meno a votare; quelli che si sono destati sono stati i conservatori, accorsi in 700 di più ad affermarci contro il socialismo, che nei centri più evoluti non fa più paura, e nei centri rurali comincia a far paura davvero, il che non è un male. Vedremo come andrà a Torino la lotta, sul terreno amministrativo. Anche là tutte le gradazioni amiche delle istituzioni e dell'ordine si sono unite in forte lega, contro il nemico comune, il socialismo. Torino commemorerà nel 1906 il secondo centenario delle vittorie piemontesi di Vittorio Amedeo II e del principe Eugenio e dell'eremita di Pietro Micca, ed un'amministrazione municipale tumultuaria non sembra il migliore coefficiente per il successo della patriottica com-

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

FEL 1906

Anno, L. 30 - Semestre, L. 15 - Trimestre, L. 8 - (Est., Fr. 43)

Gli associati annui che rinnovano l'associazione entro il mese corrente, mandando alla Casa Treves Lire 30,60 (Estero, Franchi 44), ricevono in dono

IL SEMPIONE

Numero Speciale
dell'
Illustrazione Italiana

Illustrato a colori sopra dipinti di

A. Ferraguti, A. Piatti e R. Salvadori

Testo di GIUSEPPE COLOMBO

G. Lanino, A. Malladra, E. Mola, A. Tedeschi

BUTON

Questo nome, alchimico di egiziana fisionomia, d'origine di epigonalità inestetica, deve trovarsi nella bottiglia di qualsiasi liquore. Questo nome è per un liquore il cuore dell'eleganza, dell'aristocrazia, del buon gusto. — Casa centrale a Belgiojetti (figli) a Genova e a Roma.

Per avere il numero di NATALE e CAPO D'ANNO, aggiungere da centesimi, ossia spedite italiane Lire 30,60 (Unione postale, Franchi 44). Gli associati sono pregati di inviare la faccia con cui ricevono il giornale per non subire ritardi nella spedizione.

al valore nel 1860 all'attacco di Mola di Gasta, all'assedio di Perugia, e nel 1866 il 24 giugno a Custozza; ed è decorato della medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri. Prese parte alla campagna d'Africa nell'89. Altro valoroso soldato il tenente generale Alberto Cerruti, sindaco attuale di Genova: ha 65 anni, nacque in Alessandria, percorse la carriera militare nell'arma d'artiglieria; prese parte alla campagna del 1860; fu addetto militare presso l'Ambasciata di Vienna; comandò a Genova la divisione; ed è decorato, fra altro, della croce d'oro per anzianità di servizio.

Guglielmo Ugo Patrella, ultimo della breve nuova lista senatoria, è consigliere consideratissimo alla Corte di Cassazione di Roma.

(Diamo i ritratti di tutti i senatori, fuorché due, il prof. Pacinotti e il conte Guido di Carpegna, dei quali non ci è stato possibile avere la fotografia. Se qualche associato le manda, ci farà piacere).

CAMERA... ED ANTICAMERA

(Montecitorio illustrato - La "reprise").

Roma, 10 dicembre.

Quando l'ILLUSTRAZIONE pubblicherà questa mia corrispondenza, la Camera dei deputati si sarà già pronunciata sul famoso *modus vivendi*, e le sorti del Ministero saranno decise. E così, il poderoso vino di Puglia ha avuto in sé tanta forza alcoolica o politica da suscitare una minacciosa agitazione in tutta Italia, dai voti platonici delle Camere di Commercio alle fucilate di Taurisano in provincia di Lecce! La crociata dei



Il ministro Rava.

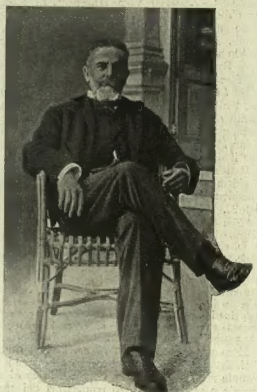
deputati vinicoli ha visto inaspettatamente ingrossare le sue fila: tutte le opposizioni si sono strette attorno alla santa bandiera del vin di Barletta; tutti i nemici del Ministero — dai banchi dell'estrema destra a quelli dell'estrema sinistra — si sono per l'occasione arruolati come volontari... pronti a muovere in guerra per la difesa degli interessi delle regioni vinicole, ben lieti se riuscivano a sconfiggere alle Puglie il danno minacciato, ma più che mai lieti se nel contempo riuscivano ad affogare il ministero in qualcuna delle botti di vino spagnuolo, già giunte o prossime a giungere in Italia. E così, nel pomeriggio di martedì scorso, più di 120 deputati, riuniti sotto l'autorevole presidenza del conte Giussio, votarono il famoso ordine del giorno contro il *modus vivendi*, il quale, se non lo è ancora, può indubbiamente rappresentare un serio pericolo, una grave minaccia per i nostri produttori di vino. Ma misurare a priori l'entità del danno possibile od eventuale, non è facile, non ostante la dovizia di cifre e di argomenti, di cui hanno fatto sfoggio i competenti, ed anche i non competenti della materia. Tutti sono, però, d'accordo nel riconoscere che nell'agitazione così ben preparata ci sia moltissima esagerazione, e che l'opposizione politica abbia saputo abilmente trarre profitto del *modus vivendi* per riunire tutte le forze e muovere in guerra contro l'attuale Gabi-



Il questore De Asarta e l'on. Visocchi.

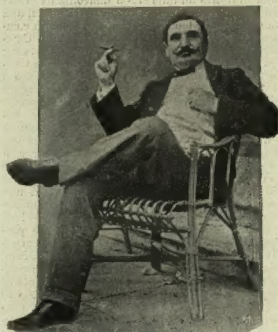
netto. Ma questo non salva il ministro dalla giusta accusa di aver fatto le cose con precipitazione niente lodevole, senza prima rendersi conto delle conseguenze dell'accordo con la Spagna, senza interrogare quella Giunta parlamentare dei trattati, la quale ora ha respinto il *modus vivendi*, affidandone la relazione ad uno dei più competenti studiosi di scienza agraria, qual'è l'onorevole Ottavi. Il ministro Rava riesce ancora ad opporre tutta la serenità del suo eterno sorriso alle minacciose agitazioni di dentro e fuori della Camera; egli è sicuro di poter dimostrare che nessun pericolo corre l'enologia nazionale, e così, quando fra giorni il *modus vivendi* sarà presentato all'esame parlamentare, assisteremo ad un duello oratorio dei più interessanti fra le diverse decine di oratori iscritti a parlar contro ed i ministri più direttamente interessati, cioè Rava, Tittori e Majorana.

È certo, però, che la Camera ha ripreso i suoi lavori, mentre un'aria di tempesta spirava nei corridoi di Montecitorio, dove principalmente si affilano e si preparano le armi delle opposizioni. Si è in pieno periodo... preparatorio: nessun



Il conte Giussio, presidente dell'adunanza parlamentare contro il *modus vivendi* (fotografia dell'onor. Soras).

capo gruppo manca dal corridoio dei passi perduti; non si parla che di *modus vivendi* e di vin di Spagna; si critica apertamente il ministero, e la pericolosa propaganda si fa strada anche nelle file di quel gruppo... di buoni e di fedeli i quali, sotto la presidenza dell'onorevole De Bellis, rappresentano la forza dei diversi ministri. Ma De Bellis non ha smarrito la sua calma; di fronte al pericolo, ha convocato il consiglio direttivo del numeroso gruppo, fiducioso specie nell'opera dell'onorevole Mezzanotte, il quale è una delle



On. De Bellis, presidente del gruppo dei fedeli.

autorità più intese e più autentiche. Sicché, qui già si respira un'aria di crisi, sebbene molti ritengano che il ministero riuscirà a far finire la tempesta in un bicchier d'acqua, anzi... in un bicchier di vino. Chi ha ragione? Vedremo!

C'è una semi-crisi anche in seno alla Giunta delle elezioni: parecchi membri non partecipano



Il sottosegretario Facta ed il ministro Majorana.

più alle sedute, offesi dal voto della Camera, la quale, con frequenza insolita, ha spesso deliberato in senso opposto a quello della Giunta. Il Presidente onorevole Giurati cerca, con la consueta sua abilità, di tener riuniti i superstiti, fino a quando non si saranno prese le decisioni per le poche elezioni non ancora convalidate. Aria di



FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bizio, 21-23.

AMER PICON TONICO IGIENICO



L'on. Ottavi,
relatore contrario al trattato di commercio con la Spagna.

crisi, quindi, un po' da per tutto, non ostante che argomenti importanti attendano dalla Camera una discussione pronta e serena.

E da augurarsi, però, che la calma rientri presto in Montecitorio, e che la vita politica italiana riprenda il suo corso normale, per tenersi pronta a fronteggiare tutte le evenienze di burrasco di

alla sua preparazione militare, affinché eventi dolorosi non la sorprendano impreparata. Occorre una politica rigida, più costante e più meritevole della fiducia dei governi alleati: il sentimento po-



L'on. Mezzanotte.

litico italiano oscilla quasi inconsciamente fra la Francia e la Germania, e non è difficile che arrivi un giorno nel quale l'Italia si troverà in vista agli uni e agli altri!

E, quindi, da augurarsi che, appena risolta

la questione del *modus vivendi*, Governo e Camera rivolgano la loro attenzione a quei problemi che maggiormente interessano non solo la prosperità nazionale, ma anche l'incolumità del territorio patrio. E ad un'opera così vitale per l'avvenire d'Italia, non dovrebbe mancare l'ausilio delle menti più scelte della Camera, senza distinzione di parte, tutte concordi, invece, nel volere il bene del paese, il quale deve essere mosso in grado di affrontare e di scongiurare tutti i pericoli che possono venirci dalle frontiere di terra e di mare.

Un ex-deputato.



L'on. Lanzetta.

Il gran dramma russo.

L'assassino del generale Sakaroff.

In Russia, fra il succedersi degli scioperi, l'infuriare delle devastazioni reazionarie e rivoluzionarie, è stato commesso un nuovo delitto politico: l'assassino dell'ex-ministro della guerra, generale Sakaroff, che era stato mandato governatore a Saratoff per fare un'inchiesta sulle ribellioni dei contadini. L'uccisione di Sakaroff fu eseguita da una donna terribilmente coreggiosa, dichiaratasi poi mandataria della sezione militante volante del Comitato Rivoluzionario socialista, che vendicava su Sakaroff le torture inflitte da costui ai contadini per estorcere loro delle confessioni. Il generale lavorava nel proprio gabinetto quando gli fu annunziato che una signora, proveniente dalla provincia, desiderava di parlargli. Il generale fece introdurre la sconosciuta, che era elegantemente vestita e dimostrava una trentina d'anni. Essa sedette dinanzi a lui e gli dichiarò che era proprietaria fondiaria e sollecitava un soccorso; i suoi beni essendo stati saccheggiati. Così dicendo, presentò al generale una suppellettile, e mentre questi la leggeva, gli sparò tre revolver.

Il generale ebbe la forza di afferrare la donna per un braccio, ma essa riuscì a sparare un altro colpo. Il generale fuggì nella camera vicina e cadde svenuto. Morì quasi subito. Era stato colpito al cuore, ad un polmone, ad un braccio ed alla schiena. Le ferite prodotte dalle palle avevano forma di stella.

La signora, arrestata e disarmata, gridò, mentre la conducevano in prigione: «Non si tortureranno più i contadini ora!».

Al suo arrivo in carcere, i detenuti reclamarono la sua liberazione. Le truppe dovettero intervenire per sedare il tumulto nelle carceri. Sakaroff fu ministro per la guerra in Russia dal '904 al '905, succedendo a Kuropatkin, chiamato al comando supremo delle truppe in Manchuria. Non fece molto buona prova come organizzatore dei mezzi di difesa e di approvvigionamento durante la guerra; e, uscito dal Ministero dopo la stipulazione della pace, era stato compensato col governatorato di Saratoff. Aveva 59 anni. Naturalmente, morto un governatore, se ne nomina un altro; ed a Saratoff è ora andato il generale Maximov, già governatore generale di Varsavia.

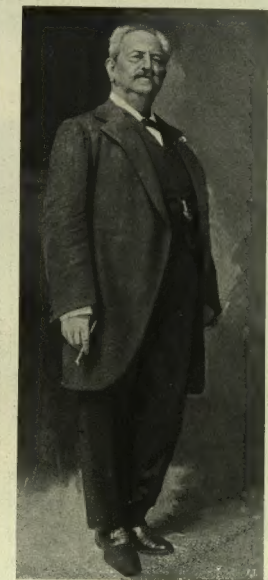
Nell'infuriare delle feroci passioni che insanguinano tutta la Russia, negli sporcizze di ebrei, poco dissimili da quelle di Odessa, ha vedute la città polacca di Kiev, la cui popolazione si avvicina ai 200.000 abitanti ed è sede di una rinomata università. Qui la plebaglia fanatica slava e protetta dalla polizia ha compiuto impudicamente saccheggi e stragi, specialmente nel sobborgo di Podol, abitato dagli ebrei. Alle intemperanze su Kiev aggiungiamo fotografie di ufficiali della guardia imperiale russa, il corpo scelto in mezzo al quale, a Tarko-Sela, pare sia stata scoperta — cosa non nuova in Russia — una congiura contro la vita dello Zar. Ma se si nulla di preciso, mentre gli scioperi telegrafici, postali, ferroviari perdurano ed il marasma universale, invece di calmarsi, si estende?

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA — OREFICERIA — ARGENTERIA
PREFETTURA DELLA L. M. M. e REALI FARMACI
CASA FONDATA NEL 1872 - Via Roma 10, 11
Premiate nelle Massime Onorificenze. — Oggetti artistici. Collezioni di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Fecitazione.



Il comm. Montalcini, direttore della segreteria,
ed il cav. Branzoli.

altro genere e di gravissima entità. Mentre qui ci perdiamo in vuote accademie, in fiacche discussioni, all'estero si affilano ben altre armi, e si preparano ben altre guerre. Dopo il brindisi minaccioso di Guglielmo inneggiato alle polveri ascutte ed allo sciabolo affilato; dopo il discorso del ministro della marina inglese, il quale annunciò che le squadre britanniche sono pronte alla guerra; un altro discorso, quello del Gran Cancelliere dell'impero Germanico, è venuto in questi giorni a suscitare apprensioni in tutta Europa. «La Germania — egli ha detto — deve essere abbastanza forte per potersi mantenere nella sua posizione, quando occorra anche senza alleati». L'orizzonte politico europeo è coperto di nubi minacciose; speriamo che il vento le disperda. Ma l'Italia dove rivolgere le cure migliori

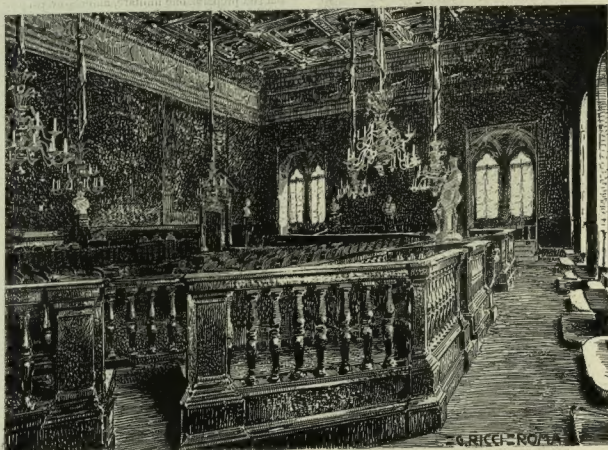


L'on. Girardi, presidente della Giunta delle Elezioni.
(Fotografia dell'on. Sorani).

FRUNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
ORDINARI DALLI CONTAFRATTORI

La conferenza oraria europea a Firenze.

Mentre ci lamentiamo quasi ogni giorno di non arrivare mai in orario coi nostri treni, le degne persone che nelle ferrovie d'Europa presiedono alla compilazione degli orari ed al coordinamento delle comunicazioni ferroviarie internazionali si sono riunite a Firenze in conferenza, per studiare varie importanti questioni la cui risoluzione migliorerà gli arrivi e la partenza da e per l'Italia. La conferenza — alla cui buona riuscita ottimamente si adoperano il direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi, e il direttore generale delle Strade Ferrate Meridionali, comm. Borgnini — si riunì in Firenze il 6 dicembre, e quel giorno ed il 7 tenne seduta nel magnifico salone del Ducento in Palazzo Vecchio, presenti i delegati italiani e stranieri di tutte le ferrovie europee. Il nostro ministro dei lavori pubblici si fece rappresentar dal sottosegretario avvocato Pozzi. Ogni Congresso porta seco, naturalmente, liste accoglienze e feste, le quali non mancarono, con grande soddisfazione dei congressisti stranieri, ammirati delle bellezze artistiche di Firenze e di tutto l'insieme delle manifestazioni di simpatia preparate in loro onore. Il capo della divisione degli orari della direzione generale delle Ferrovie di Stato, ing. Lino Gonnaro, coordinato da giovani funzionari ed artisti — Lorenzo Gignous, pittore e nipote del celebre Eugenio, Giulio Ricci, artista ravennate, Vincenzo Campanella, palermitano, allievo di Loiotono — nulla trascurarono per rendere gradito il soggiorno di Firenze a tutte quelle egregie persone, chiamate a discutere di marce, di segnalazioni, di formazione dei treni, ad esaminare grafici, prendere considerazioni statistiche e memorandi, tutte cose richiedenti un poco di sollievo compensatore alle bellezze di Firenze ed alla gentilezza squisita delle autorità e rappresentanze locali. Vi fu anche una gita a Siena, che gli orari ferroviari fanno rimanere segregata dalle grandi comunicazioni, mentre è tutto un meraviglioso museo d'arte che nessuno dovrebbe trascurare di visitare. Le feste riscuotono egregio successo; quanto ai risultati orari, è sperabile che il pubblico debba constatarli presto con l'attuazione dei miglioramenti deliberati dalla Conferenza.



Il salone del "Ducento", nel Palazzo Vecchio (disegno di Giulio Ricci).



I Delegati visitano la Loggia dei Lanzi.



Il Direttore generale delle ferrovie col Sottosegretario ai Lavori Pubblici.



Firenze. — LA CONFERENZA EUROPEA PER GLI ORARI DEI TRENI IN PALAZZO VECCHIO (da fotografia di E. Bellesi).



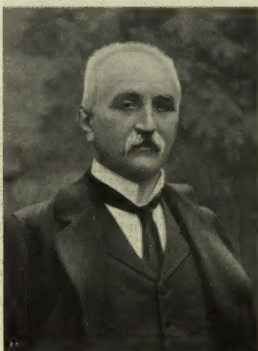
Gen. FECIA DI COSSATO, Torino.
Fot. Gualdoni e Bossi, di Milano.



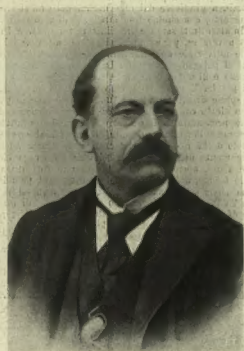
CESARE MANGILI, Milano.
Fot. Variscini, Artico e C., di Milano.



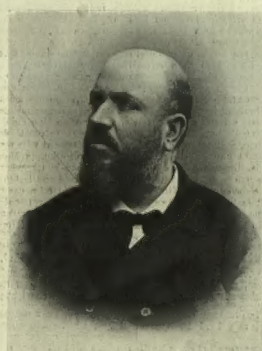
Gen. ALBERTO CERRETTI, sindaco di Genova.
Fot. E. Rossi, di Genova.



Dott. MALACHIA DE CRISTOFORIS, Milano.
Fot. Gualdoni e Bossi, di Milano.



Cons. GUGLIELMO UGO PETRELLA, Roma.



FRANCESCO D'OVIDIO, Napoli.
Fot. B. Lacro, di Napoli.



Conte PAOLANO MANASSERI, Perugia.
Fot. H. Le Lievre, di Roma.



Prof. PIETRO GROCCO, Firenze.
Fot. A. Cattani e figli, di Firenze.



Avv. CARLO AVENI, Forlì.
Fot. Pettini, di Forlì.

I NUOVI SENATORI



Yokohama. — LE FESTE ALLA SQUADRA INGLESE — LA DANZA DELLE "GEISHE" (fot. S. Postano).

Avvenimenti giapponesi dopo la guerra.

Dal Giappone ci sono giunte bellissime fotografie e disegni illustranti il rimpatrio degli eroi, e le feste a questi ed ai loro alleati, gl'inglesi, la cui squadra sul finire di ottobre visitò i porti nipponici. Gli alleati britannici ebbero a Yokohama un'accoglienza entusiastica; in loro onore furono date feste popolari, *garden-parties* dalla più scelta società dell'impero; furono offerti spettacoli straordinari, illustrati in queste pagine.

Anche il vincitore maresciallo Oyama è ritornato a Tokio; ma i grandi campi militari giapponesi non sono ancora stati sciolti. In Manciuria vi sono ancora masse rilevanti di truppe, che aspettano negli exi meriti del campo; e i soldati, aspettando, si divertono. Uno dei divertimenti preferiti dai piccoli guerrieri intrepidi del Mikado, è il teatro; e una nostra fotografia dal vero rappresenta uno dei teatri dell'esercito di Oku, in Manciuria. La commedia è allegra; coloro che la rappresentano non sono tutti attori di mestiere; soldati-dilettanti ve ne sono anche al Giappone; lo spettacolo è fra camerati: la favola riproduce situazioni comiche create dalla vicenda della guerra, nel paese di conquista, in mezzo ai cinesi, non risparmiati dall'umorismo acuto dei loro fratelli nipponici.

Dimostrazioni di Praga per il Suffragio Universale.

Se fosse vivo l'imperatore Giuseppe II, figlio di Maria Teresa, ripeterebbe probabilmente la celebre frase *tolos mundus stulticia*, vedendo tutte le agitazioni che trava-

gliano l'impero austro-ungarico, non meno — sebbene non così crudelmente — che l'impero russo. Se non che nell'impero austro-ungarico le lotte di nazionalità rimangono quasi da per tutto, entro i confini delle leggi, le quali, a giudicare dai due documenti grafici che riproduciamo, consentono una larghezza di manifestazioni che in altri Stati sarebbe difficilmente tollerata. A Praga il 28 novembre, per esempio, si svolse in favore del suffragio universale una dimostrazione imponentissima davanti al palazzo municipale. La fotografia che ne riproduciamo è di un'evidenza tale, che rende superflua qualsiasi parola. È notevole nella dimostrazione del 28 fu una specie di allegoria — i funerali del vecchio parlamento eletto col voto ristretto: il vecchio parlamento era rappresentato su di un carro funebre da un fantoccio raffigurante l'ex-ministro, conte Thun ed Hohenzollern, simbolo della reazione aristocratica contraria ad ogni allargamento di suffragio. Ci scrivono da Praga che il conte Thun, messo così spietatamente in caricatura dal popolo boemo, abbia rivolto delle proteste al presidente dei ministri de Gaulich, a Vienna, ma questi ha ben altro da fare che dare ascolto alle proteste di un nemico di quel suffragio universale, che pel ministero, è diventato un punto fondamentale del programma.

Figurarsi che anche l'imperatore Francesco Giuseppe è dichiaratamente per il suffragio universale, e parlando giorni sono con una deputazione parlamentare, ha detto: «L'agitazione popolare non si può certamente arrestare; e, dopo tutto, il suffragio universale risanerà il Parlamento». Anche da noi, in Italia, la proposta astratta

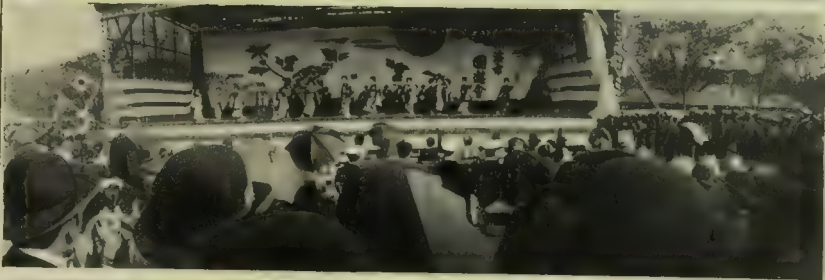
di suffragio universale è stata fatta alla Camera, il 5 dicembre, dal deputato repubblicano Mirabelli con un discorso che non vale le poche parole argute del vecchio imperatore austriaco, ed è stata presa in considerazione... cosa che, nel nostro Parlamento, non si rifiuta a nessuna proposta, nemmeno alla più sconclusionata.

Il disastro della stazione di Charing-Cross.

Chi arriva a Londra dal Continente esule, generalmente, alla grande stazione di Charing-Cross, vicina allo Strand, a Trafalgar-square, nel centro della metropoli. Qui, martedì, 5 dicembre, verso le 4 pom., accadde un improvviso, grande disastro: il crollo di un muro di sinistra, in riparazione, alto 25 metri, sul quale poggiava la grandiosa tettoia in ferro e cristalli che ricuopre l'imponente stazione. Fu un frangere terribile; uno spavento enorme: il treno di Parigi, in arrivo, era fermo, per fortuna, sul ponte, fuori dalla stazione, in attesa che i segnali indicassero binario libero; ma in stazione erano in partenza quattro treni affollati, sulla testa dei quali precipitò in parte la tettoia schiacciando quattro o cinque vetture. Di mano alla stazione, si era costruendo il Teatro dell'Avenue, la cui tettoia poggiava sul muro diversamente crollato; anche quella tettoia cadde, e, di qua e di là, operai, cocchieri, agenti ferroviari rimasero colpiti; viaggiatori no, che poterono salvarsi. In proporzione alla grandiosità della rovina, le vittime, per fortuna, non furono tante, quant'avevamo temere: sette morti e trentadue feriti.



IL TEATRO AL CAMPO GIAPPONESE (fot. Lorenzo D'Adda).



1. La "Garden Party" a Yokohama, vista dal giardino. — 2. Marinei inglesi alle tavole da pranzo.
3. La danza delle teleni nell'interno del giardino. — 4. Una signora giapponese dell'alta società.

Yokohama. — LE FESTE IN ONORE DELLA SQUADRA INGLESE (fot. S. Postlano).



Paolo Marguerite.



(fotografie Nadar.)

Vittorio Marguerite.

Una coppia intellettuale.

I.

Poco più di un anno fa, a Parigi, io avevo la fortuna di conoscere personalmente Paolo e Vittorio Marguerite, i figli del generale eroico, che continuavano con forme diverse, ma con eguale fiamma di patriottismo, l'esempio glorioso del padre.

E la mia curiosità di psicologo cercò di intravedere, nelle loro fisionomie e attraverso la loro conversazione fatta di semplicità e di sincerità artistica, almeno una parte di quel mistero psicologico che è la collaborazione a due.

Come è noto, i fratelli Marguerite sono oggi, coi fratelli Ronsy, gli unici rappresentanti di quell'interessantissimo fenomeno di psicologia a due che è la coppia intellettuale. Non solo i loro volumi, ma persino i loro brevi articoli portano sempre la firma d'entrambi. Essi ormai non producono che collettivamente. Le loro anime vibrano all'unisono: i loro cervelli pensano con mirabile accordo: le loro mani — esecutrici incanescite — scrivono spesso l'identica frase.

Noi italiani non abbiamo esempi, eh? io mi sappia, di questa strana collaborazione a due.

Individualisti per eccellenza, noi lo siamo anche — e sopra tutto — nella manifestazione più alta dell'individualismo: il pensiero.

Se qualche libro esce, in Italia, col nome di due autori sul frontespizio, è ben chiaro che questi due autori si sono divisi le parti dell'opera: la loro associazione non è intrinseca, ma soltanto formale; è la semplice somma di due attività ben distinte.

Fuori d'Italia, invece, abbiamo sempre avuto esempi — nella scienza e nella letteratura — di coppie d'autori, le quali non si limitavano a concepire insieme il disegno di un'opera per poi dividerla in varie parti che ognuno doveva eseguire singolarmente, ma procedevano — anche nella materialità dell'esecuzione — collettivamente, lasciando cioè che ognuno scrivesse un dato capitolo, e leggendolo, dopo, le due versioni, per poi fonderle in quella che risultava la definitiva.

Era, cioè, un fenomeno di associazione psichica e intellettuale che non poteva paragonarsi aritmeticamente a una somma, ma che rispondeva ai caratteri chimici di una vera combinazione. Vale a dire, il prodotto dei due cervelli, non era la semplice riunione delle facoltà del l'uno a quelle dell'altro: era qualche cosa di nuovo, di diverso, un *quid* ignoto, un miscelato di fusione e di assorbimento, che scaturiva dal contatto delle due intelligenze, — appunto come, nella chimica, dal contatto di due corpi si ha un altro corpo.

Esempi illustri di questa fusione, di questo assorbimento sono, nella scienza, Guglielmo Herchel e sua sorella Caterina; i fratelli Schlegel e i fratelli Crœtius; — nell'arte Giorgio Sand e Giulio Sandeau, Breckman e Chatrian, e — più noti di tutti, — i fratelli Goncourt.

La fusione psichica dei fratelli Goncourt toc-

cava — per il grado straordinario di intensità cui era salita — le cime dell'inversimiglianza. Erano veramente due corpi ed un'anima sola. Paolo Gautier affermava di essergli varie volte accaduto di scambiare Giulio con Edmondo e di aver continuato con l'uno la conversazione incominciata con l'altro, senza che nulla gli facesse avvertire d'aver cambiato d'interlocutore.

II.

I fratelli Marguerite rievocano, per molti lati, la psicologia dei fratelli Goncourt.

Paolo è maggiore di Vittorio press'a poco di quanti anni Edmondo era maggiore di Giulio. Paolo ha nella fisionomia, nel temperamento, la severa tristezza filosofica di Edmondo. Vittorio invece, è — come Giulio — biondo, sorridente, giovemente allegro.

Li unisce — e li fonde — l'identico orgoglio del nome paterno, lo stesso entusiasmo per quella patria cui il loro padre ha dato la vita, e coi cui danno tutta la loro alacrità. Forse, se non fossero figli del generale Marguerite, caduto a Sedan mentre comandava quella celebre carica di cavalleria che doveva poi essere condotta al sacrificio eroico del generale Gaillet, forse essi non avrebbero scritto quel magnifico ciclo di quattro volumi *Une époque*, — opera di verità e di fantasia, mirabile di osatezze storiche e di slancio sentimentale, dovuta non solo ai cervelli sinorini di due artisti, ma anche al cuore di due francesi e all'affettuoso orgoglio di due figli.

Questa base famigliare-patriottica, in cui convergevano naturalmente, per legge d'eredità, i due fratelli, è stata, io credo, la ragione inconscia della loro collaborazione.

Divisi dall'età e anche un poco dal genere di vita (Vittorio fu ufficiale di cavalleria, mentre Paolo fu sempre scrittore), — essi si ritrovarono un giorno, l'uno con l'esperienza generica di chi ha vissuto e goduto, l'altro con l'esperienza dolorosamente personale di chi ha soltanto sofferto. E dall'ottimismo dell'uno — ottimismo di carattere, aiutato dalla fortuna — e dal pessimismo dell'altro — pessimismo filosofico, accresciuto dalla sventura — è uscito spontaneamente quel sano e saggio modo di intendere la storia e la vita, che è il risultato più bello e più utile della fusione intellettuale dei due scrittori.

Accanto velatamente al dramma intimo che turbò la giovinezza e amareggiò la forte virilità di Paolo Marguerite, perché egli stesso vi allude scorrendo; e perché credo che tutti i grandi artisti degni di questo nome abbiano avuto la loro crisi di lacrime prima di poterla compensare con una crisi di gloria.

*.

Se noi vogliamo cogliere il sentimento fondamentale che domina come un *leit-motif* nell'opera collettiva dei due fratelli, noi troveremo sia pure attenuato e modificato dalle esigenze del pacifismo e dell'internazionalismo moderno — il vecchio entusiasmo patriottico, in ciò che esso ha di più nobile, di più elevato, di più duraturo. Sono — anzitutto — dei francesi che scrivono, con lo sguardo volto all'avvenire, ma non immemori delle glorie passate. Sono dei figli, che non dimenticano, e che sentono ancora — malgrado l'utilitarismo e lo scetticismo presenti — tutta la

poesia dolorosa di aver avuto un padre morto sul campo di battaglia.

E la ricostruzione ch'essi hanno fatto dell'epoca più triste e più feconda della Francia contemporanea assurdo così, non solo a opera di arte, ma quasi a tributo di pietà filiale.

Era logico, era fatale, che su questo terreno i cuori e i cervelli dei due fratelli si sentissero all'unisono, e potessero formare coi fiori del loro ingegno una sola corona — omaggio all'ideale in cui credevano e in cui erano nati.

Ma era anche logico e naturale che, insieme coi ricordi del passato glorioso, salissero su, dal cuore al cervello, i palpiti della vita presente. Era naturale, cioè, che insieme col sentimento di patria si facesse strada il sentimento più intimo della felicità famigliare. Ed ecco — allora — l'altro *leit-motif* della produzione collettiva dei fratelli Marguerite, ecco l'altro filone della loro miniera letteraria. Questi due aspetti, che sanno scrivere la storia con una serenità che non esclude la fiamma dell'entusiasmo, si tramutano in apostoli simpaticamente audaci d'una delle più necessarie riforme della vita civile: il divorzio. Ed ecco in prima fila — con gli opuscoli, con le inchieste, con gli articoli, con le petizioni al Parlamento, — in questa battaglia per la felicità e per la moralità famigliare; eccoli in prima fila anche con un romanzo, quel delizioso racconto *Les deux vies* che è il più convincente saggio della loro tesi e che lo stesso Bourget, il loro grande avversario, doveva lodare.

Forse si potrebbe osservare che in questa campagna per il divorzio manca ai due fratelli collaboratori la base d'un'identica sentimento. Il Paolo vi porta la trita esperienza della sua vita: egli è l'autorevole ed eloquente interprete del dolore di molti, appunto perchè egli stesso ha sofferto l'ingiustizia della legge che inchioda insieme per sempre due essenze e nega loro ogni possibile ritorno alla libertà. Vittorio invece — cui sorride la tranquilla e profonda felicità del suo matrimonio — non può portare alla propaganda del divorzio se non il sentimento altruistico dell'uomo felice che si preoccupa dell'infelicità altrui.

Ma è anzi in questa diversità di motivi determinati che la propaganda acquista — altro il valore letterario — un alto valore morale.

Io penso e fermamente credo che i mariti e le mogli vorrebbero innanzi tutto, un altro, sicuro della bolla sicurezza che scaturisce dall'amore, dalla fiducia e dalla stima profonde e reciproche, debbano essere i più convinti apostoli del divorzio, nelle sue forme più ampie e più libere, appunto perchè — che altro è che cosa è la felicità nel matrimonio, — possono immaginare che cosa sarebbe il martirio d'un matrimonio infelice, — e appunto perchè essi soli non devono temere la possibilità di sciogliere un vincolo, che essi tengono saldo con ben altre forze morali che non siano gli articoli del codice.

Uno degli errori che offuscano di prospettiva psicologica è di credere che soltanto le vittime del matrimonio — cioè i coniugi infelici — debbano essere partigiani del divorzio.

Costoro lo sono, naturalmente, con una legittima intensità egotistica che manca agli altri; ma anche gli altri, — i felici, — possono e debbono sentire tutta l'equità d'una legge di liberazione, — precisamente come un ricco può e deve sentire la necessità di leggi sociali che migliorino la condizione economica del povero. — E c'è nella loro voce — che non chiede per sé ma per altri — più nobiltà e maggior potenza di persuasione.

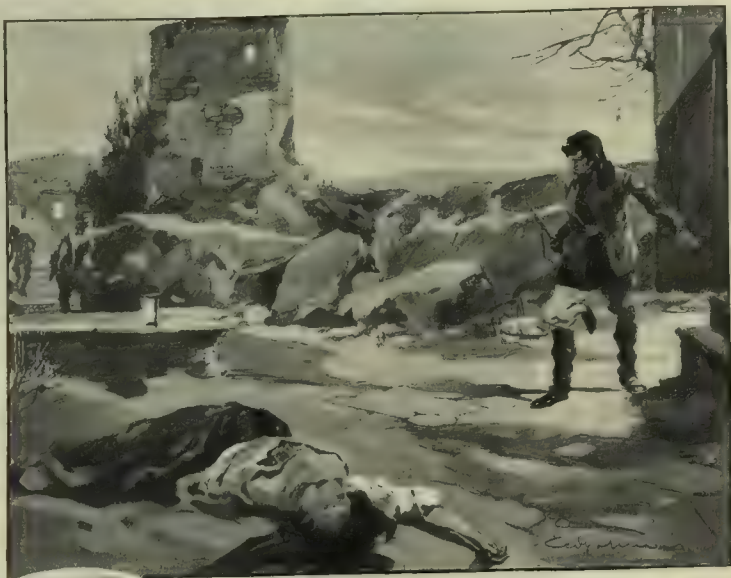
Questa nobiltà, questo soffio caldo di simpatia pietosa, noi lo ritroviamo nella propaganda di Paolo e Vittorio Marguerite, e rappresenta la felice conseguenza della fusione di due anime veramente fraterne, poiché sentono egualmente il dolore di un solo.

III.

Per intendere bene, del resto, che cosa sia e come si svolga — libera, spontanea, geniale — questa collaborazione a due, ora ognuno dei due fratelli porta le sue doti specifiche che si uniscono armoniose e si completano quasi due strumenti in un unico accordo, basta aver vissuto qualche ora nell'intimità della elegante e solitaria casa della rue de Passy, tempio d'arte e di grazia, ove una raccolta di oggetti artistici, specialmente italiani, compone un vario museo, e ove la bellezza delle cose mute ed antiche è

* Nel volume *Quelques idées*, ora uscita (Paris, Plon), i Marguerite hanno raccolto insieme tutti i loro studi intorno al divorzio e intorno alla questione dell'Alzasia-Lorena.

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.



VEDI L'ALBA E IL GIORNO
CINGI NIGRO E ALLE TONN DAI.



DANZA DELLE ALME

IL TUO NOME
IL TUO NOME

Milano. — TEATRO DAL VERME. — "JANA", opera di Renato Virgilio, scena finale. — Scene dell' "ALBATRO", opera di U. Pacchierotti.
(Disegni di A. Molinari e R. Salvadori).



ELEONORA DUSE (fot. Nansen Vayss).

RIVISTA TEATRALE.

Eleonora Duse e *Esmeraldina*, di Enrico Ibsen. Il fanatismo canadese o Sarah Bernhardt. *Suona la ritirata*, di Meyerlein. Andrea Maggi e *Cyrano*.
Così forte e alta è stata l'impressione lasciata da Eleonora Duse, nelle due rappresentazioni straordinarie date ai Manzoni colla compagna Grammatica-Tali-Calabresi, che era vivissimo in quanti l'avevano udita, il desiderio di riudirli, e la curiosità negli altri di ammirare questa meravigliosa attrice che da più di venti anni ha saputo conservare il primo posto, e non solamente

fra le attrici italiane. Il vasto Teatro Lirico è stato in queste sere affollato di un pubblico, attento ad ogni parola, ad ogni gesto, ad ogni mutamento della mobilissima sua fisionomia, ad ogni inflessione della sua voce musicale; ad ogni palpito del suo cuore, ad ogni manifestazione di quell'anima, che cambia co' personaggi, e col momento sonico, dolorando e gioendo, per il falso dolore, e per la falsa gioia, come se dolore e gioia fossero realtà attuali. La prima sera ha voluto dare uno spettacolo schiettamente italiano colla *Locandiera* di Goldoni, e i *Diritti dell'anima* di Giacosa. Come la Duse sappia vi-

vare la ridente e furba Mirandolina, lo sappiamo tutti da gran tempo; per la prima volta invece l'abbiamo veduta nel piccolo dramma, senza sorrisi, che Giuseppe Giacosa — a cui vanno oggi i voti di tutti gli italiani — scrisse alcuni anni fa certo sotto l'influenza dell'arte iseniana che aveva invaso le nostre scene, studiando però un nuovo problema di psicologia femminile; e compendiando tutta una lunga lotta interna in uno scoppio violento, impetuoso, che conduce a un

ESSENZA MALIA PROFUMERIA VITALE GENOVA.

distacco irreparabile. Il piccolo dramma è tutto in quel momento, quando la protagonista dice apertamente al marito, che ha amato e ama, e amerà sempre l'uomo che si è ucciso perché ella ha mentito con lui due volte scrivendogli di non amarlo e di amare il marito. In quel magnifico momento di ribellione, quando Anna grida come folle: «Hai voluto violentare la mia anima, penetrarvi giù, giù, fino in fondo...», la Duse ha un movimento così espressivo del braccio, della sua bella mano eloquente, che tutto il pubblico sente con lei l'impressione di quella mano che fruga sacriale nelle viscere; e la sofferenza del personaggio è la sofferenza di tutti.

Nella seconda rappresentazione, la Duse ci ha dato *Rosmerholm*, che gli ibseniani considerano il capolavoro di Enrico Ibsen, ed è certo l'opera sua più organica ed equilibrata; per quanto sia lontana dalla nostra anima laida. Il costante tenace dominio delle volontà sui sensi e l'oscillare dei personaggi fra una realtà, che si manifesta con particolari comunismi della vita di ogni giorno, e un'alta e vasta significazione simbolica, nascoste in frasi enigmatiche, suscitano e attirano l'attenzione dello spettatore.

L'ammirazione per il genio originale e possente del drammaturgo norvegese non deve trattenere dallo studiare le ragioni, per le quali l'arte ibseniana non può aver presa sui nostri pubblici, quando non sia rivista, come è avvenuto per gli *Spektri*, il cui vero significato sfugge alle nostre platee, che non vedono nulla della coraggiosa critica di tutta l'organizzazione sociale, per concentrare l'attenzione su un caso di pettegolezzo che avviene in parte per *Casa di bambola*, che ci avvicina finché Nora si dibatte per nascondere al marito le proprie angosce, e non la comprendiamo più quando ella diventa giudice severa dello sconosciuto marito, e abbandona il padre dei propri bambini, non per un giusto ragionamento, ma per un sentimento, forse comune e naturale a sessantacinque gradi di latitudine, ma non a quarantacinque.

Il vero dramma, che è racchiuso in *Rosmerholm*, si è già, per lo spettatore italiano, svolto avanti che si alzi il sipario; e non possiamo staccarci senza uno sforzo da quella buona, che chiama eroica Felicia, la moglie di Rosmer, che cammina rassegnata verso la morte, a sé gettò nel torrente, per compiere un dovere supremo, convinta della necessità che Rosmer, da essa amato, al quale non ha saputo dare dei figliuoli, sposi Rebecca, che ella crede amante del marito, e prossima a diventare madre. Ma questo è l'autofatto, e noi, sulla scena non vediamo la buona Felicia morta da diciotto mesi; e assistiamo, invece, a delle belle e interessanti scene fra Rebecca e Rosmer, uniti non da un sentimento d'amore, ma da un ideale di libertà, da un ideale di ribellione contro le antiche idee, che tenevano schiave le anime e soffocavano ogni aspirazione di libertà e di gioia, e che sono simbolegiate in quel *Rosmerholm*, cioè «potere dei Rosmer», dove i bambini non hanno sizzili e gli uomini non hanno sorridi e dove ogni tanto compariscono dei «bianchi cavalli fantasma», ad annunciare sventure.

Ma a *Rosmerholm*, non ostante la tragica chiusa, non si svolge un vero dramma. Rebecca non coglie il frutto della menzogna sua, che ha spinto la buona Felicia al suicidio, e lo spettro di questa si leva in mezzo ai due, perenne rimprovero o rimorso. Quale persona non ha dei nervi, dei muscoli, dei sensi; ogni pensiero, ogni immagine, ogni atto che la volontà passa per il raggio del cervello, prima di avere la sua manifestazione nella parola e nel gesto. Rosmer che vive in onestà e pura familiarità con Rebecca, viene a conoscere l'atto criminoso di lei quasi senza un movimento di orrore; ed ella arriva alla confessione non sospinta dal rimorso, o estratta dall'evidenza delle accuse; ma per un atto di ragionamento, per la convinzione di non sentirsi più adatta a rigenerare l'anima di Rosmer, prosa anche lei dalle suggestioni di quell'ambiente, di cui sente o subisce la severa morale. Manca così quell'ascensione drammatica, che tiene incatenato lo spettatore e lo commove.

Eleanora Duse ha certo compreso, e mirabilmente rappresentato, anzi minimato il personaggio di Rebecca; e l'anima di questa donna oscillante fra gli ideali di gioia e di indipendenza della sua gioventù e la purezza austera dell'ambiente in cui Rosmer crebbe ed ella ha vissuto, si è rivelata con limpida ed evidente chiarezza ad ogni spettatore.

Con qualche arte somma, ha detto al terzo atto la non chiesta confessione; calma, cosciente della gravità delle sue parole, senza pentimento, ma pure senza tracollanza! È stato il momento del suo maggior successo.

Rosmerholm non vive solo di Rebecca; ha, in Rosmer, una figura tipica, di uomo debole, impotente a battere con coraggio una nuova via; e il Rosmopia ha intravisto abbastanza bene il suo personaggio, senza però riuscire, e non per sua colpa, a farne un carattere; e vive pure, e specialmente di altri piccoli tipi, di macchiette, che sono meglio foggiate nella verità dei protagonisti; come il procuratore Kroll, e il giornalista, e finalmente quel curioso Ulrico Brendel, che prima credendosi ricco di ideali domanda a Rosmer «un paio di stivali usati», e poi, accortosi di aver perduto ogni ideale, gli domanda «un paio di ideali usati...». Ma queste macchiette non hanno avuto abbastanza rilievo dagli interpreti. Io ricordo ancora la figura venuta dalla vita sulla scena, del giornalista Mortenard, nell'interpretazione del cozinziere Oreste Bouffigat, che ha rappresentato undici anni or sono, colla Boetti-Valassura, e non l'ho più ritrovata nell'interpretazione dei Galiani che pure è un buon attore. E sono buoni attori anche gli altri che attorniano la nostra grande attrice; e fanno male. Quando una vedetta mette in scena un lavoro austero, più opera di pensiero che opera teatrale come il *Rosmerholm*, dice chiaramente che non è al suo personale rifranto che essa ritra; ma a quello dell'opera d'arte, e tutti i suoi compagni debbono con fiducia e ardore cooperare con lei.

Mentre la Duse si prepara con questo giro in Italia alle sue grandi tournée dell'estero — e si propone di arricchire il suo repertorio con qualche buon lavoro italiano, come *Tutto per nulla* di E. A. Butti, e *La crisi* di Marco Praga — la sua emula Sarah Bernhardt che gira colla sua compagnia le grandi città americane, vi coglie non soltanto degli allori... Il fanatismo di un Circolo Cattolico di Quebec per poco non le ha fatto fare la fine della bella *Strega*, del dramma spettacoloso di Sardou, che aveva rappresentato poche ore prima con successo al teatro di quella città... Eccitati dal loro arcivescovo, essi hanno assalito gli attori della compagnia, e li hanno colpiti con «uova marce», ha detto qualche giornale; con pugni e bastonate, telegrafa Sarah, che per puro caso non ammazzarono l'amministratore di lei, e l'attore De Max, che sosteneva la parte dell'inquisitore Ximenes... e ferirono due attrici. Ella poté salvarsi, scortata e difesa dai soldati... Sardou non pensa certo che nel secolo XX l'inquisizione trovasse ancora dei così sconati difensori... In quanto a Sarah Bernhardt, potrà aggiungere un nuovo ed interessante capitolo alle sue memorie, che sta scrivendo e pubblicando...

Anche a Milano si è finalmente rappresentata, nella buona traduzione del Nani, la tragedia militare *Suona la ritirata* del Bayerlein, che tanto chiasso ha fatto in Germania, e di cui ho già parlato in una di queste riviste. Si tratta di un lavoro a forti tinte, un dramma che si svolge in una caserma dell'Al-

sazia, presso la frontiera. È l'umaglia quell'ingenua e antiquata organizzazione dell'esercito germanico, baciato nella divinità delle classi, che solo al patrio concede di varcare il grado di sergente, trattenendo gli altri nei bassi gradi, non ostante l'anzianità, i meriti di valore e il talento.

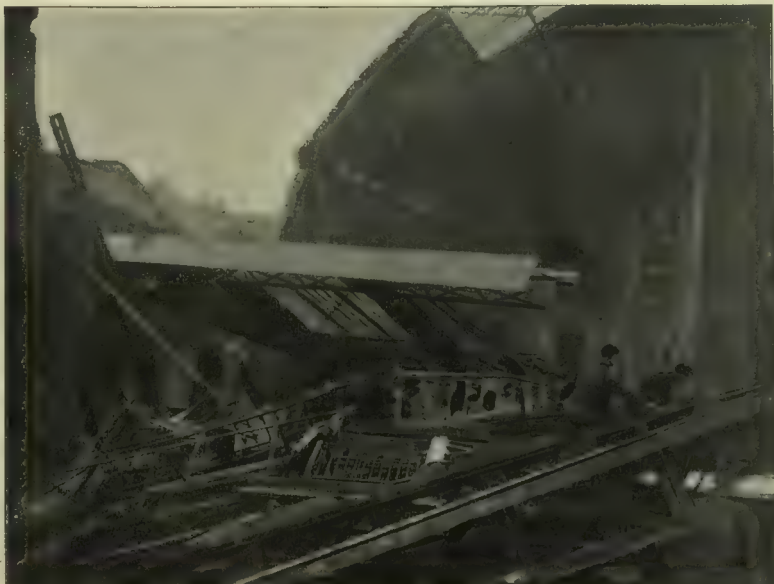
Un giovane sergente, che si vede tolta la sua Claretta da un brillante tenente, lo insulta. Il processo svela la tresca al padre della fanciulla, un vecchio e arrogante sergente maggiore, che si scaglia per uccidere il seduttore; ma si trattiene, per rispetto alla disciplina... E poiché la figlia confessa di esser stata lei a darsi al suo amante, accostato dalla collera la uccide...

Il dramma è condotto con abilità; e la compagnia di Andrea Maggi, che lo ha rappresentato al Fossati, lo ha allestito con molto decoro. Il successo è brillantissimo; e *Suona la ritirata* avrà parecchie repliche. Esse interromperanno quelle del *Cyrano de Bergerac*, che, interpretato da Andrea Maggi, non stanca mai i pubblici dei nostri teatri popolari. Il Maggi, colla sua bella figura, colla sua voce tonante, ha tutte le qualità per rappresentare la spavalderia degli eroi di cappa e spada. Pure anche nella parte, rigida, rispettosa, del vecchio sergente, nella tragedia di Heyerlein, ha saputo distinguersi. Accanto a lui piazzerò Clara della Guardia, e l'attore Valenti; nella simpatica parte di un burbero e buon sergente, nemico delle donne. Anche gli altri, più modesti attori, gareggiano di zelo, perché il quadro scenico abbia spontaneità di movimento, e ogni figura balzi fuori nella sua vera luce; e spesso vi riescono.

Leporello.



Fot. U. Rossi, di Milano.
Andrea Maggi nel *Cyrano de Bergerac*.



Londra. — IL DISASTRO DEL 5 DICEMBRE NELLA STAZIONE DI CHARING-CROSS (fot. G. Belak.)



Roma. — I CONCERTI ORCHESTRALI POPOLARI AL TEATRO ARGENTINA, ALLA PRESENZA DELLA REGINA ELENA (dis. D. Paulucci).

Cot ritorno della Corte, tutto si è rianimato nella Capitale, affollata di forestieri d'ogni città d'Italia e d'ogni parte del mondo. Una delle grandi attrattive attuali di Roma sono i concerti orchestrali popolari al Teatro Argentina, che si danno il

venere. La regina Elena dal suo palchetto di proscenio non manca mai di assistervi; ed ogni concerto — fin qui ne sono stati dati quattro — è riuscito un vero successo per il corpo di musica municipale diretto dal maestro Alessandro Vessella.



† Generale Sakharov, assassinato a Saratow.



Arrivo di feriti russi da Harbin.



Vedute di Kiev.



Ufficiali della guardia imperiale.

GLI AVVENIMENTI RIVOLUZIONARI IN RUSSIA (col. Regh).



Praga. — LA GRANDE DIMOSTRAZIONE DEL 28 NOVEMBRE PER IL SUFFRAGIO UNIVERSALE AL PALAZZO MUNICIPALE.



Praga. — LA DIMOSTRAZIONE PER IL SUFFRAGIO UNIVERSALE. — I funerali satirici del conte Thun rappresentante il Parlamento reazionario — 28 novembre.
(Fotografie D. Heft).



*ot. D. Paolucci.

In Roma, fra le novità di quest'anno, vi è la nuova sede della "LIBRERIA TREVES", traslocata al N. 174 del Corso Umberto I (il vecchio "Corso") quasi dirimpetto al trasformato Palazzo Teodoli, dove prima trovavasi.

Nuove Strenne per Natale e Capo d'Anno.

La Casa Treves ha quest'anno allestito un bel numero di nuove strenne in tutti i generi, di grande attualità e di grande ricchezza. Ne registriamo soltanto i titoli con brevissimi cenni:

1) **Il Sempione** è il Numero di Natale e Capo d'anno che L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA offre in dono ai suoi associati; per cui qui non occorre parlarne. Diremo solo che per i non associati costerà 3 lire.

2) **Il Giappone nella sua evoluzione**, studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente, compiuta con la Regia Nave *Vettor Pisani* durante gli anni 1903-1904, da **Adelfredo Fedele**, macchinista navale nell'Armata Italiana. (Un volume in-4, di gran lusso, illustrato da 24 incisioni, da una carta o da sei grandi tavole a colori: Dieci lire). — Sono studi e ricordi d'una campagna nell'Estremo Oriente, compiuta con la Regia Nave *Vettor Pisani* da Adelfredo Fedele, un giovane e colto ufficiale della nostra Marina. Molto fu scritto sul Giappone, specialmente all'estero; ma questo libro, che si presenta in una veste tipografica superba, si distingue sopra tutti gli altri per due caratteristiche proprie: la prima, è che tutte le illustrazioni — venti tavole in nero e sei a colori — sono riproduzioni dirette, in fototipografia e tricoloria, di stampe e dipinti originali giapponesi di sommo interesse, sia dal lato artistico che dal lato storico ed etnografico. L'arte ingenua e profonda di quel popolo si manifesta in figurezioni ora primitive e quasi grottesche che fanno sorridere; ora soffuse d'una indefinita poesia, che fa sognare gli orizzonti lontani, specialmente nei paesaggi e nella rappresentazione delle cose che noi diciamo inanimate (ma tutto ha un'anima propria, nella concezione dei Giapponesi); una poesia riposta, che noi occidentali a tutta prima non avvertiamo, e che ci penetra a poco a poco... L'altra caratteristica del libro è che l'autore — come nessun altro forse prima di lui, nep-

pure tra gli scrittori stranieri, — ha saputo penetrare con pertinace studio e sottile intuito nella psiche giapponese, così chiusa e involuta per noi, spiegando la complessa evoluzione per cui passò questo popolo, così antico e così giovane, per giungere alla mirabile preparazione dell'ultima guerra, che fece stupire il mondo.

3) **L'Isola di Sakalin**, di **P. Labbé**, con prefazione del prof. **Giuseppe Ricchiari**.

(Un volume in-8, di 290 pagine, illustrato da 98 incisioni. Lire 3,50). — Questo volume sarà indubbiamente molto ricercato da quanti si sono interessati alle vicende della guerra russo-giapponese per il desiderio di conoscere, dal racconto di un viaggiatore spassionato, le condizioni e il valore d'uno dei territori, che quella pace ha assicurato come conquista definitiva ai Giapponesi, dopo tanta epopea di stragi e sacrifici. Anche da un altro punto di vista (come osserva il Ricchiari nella sua importante prefazione) il volume si presenta con tutti i pregi dell'attualità e merita tutta l'attenzione dei lettori: cioè per le rivelazioni che un osservatore molto amico dei Russi come il Labbé ha potuto fare sulla questione dei condannati alla deportazione e sui mali profondi e roditori dei sistemi amministrativi del governo russo, che in Sakalin si manifestano senza veli. Quei funzionari, o ciechi o impotenti, non osante la loro prepotenza brutale, corrotti, prevaricatori, giocatori e ubriacconi, che s'incontrano nelle pagine del Labbé, sono sostanzialmente il tipo — lo si comprende chiaramente — di quelli che provocarono e le cause e i disastri della guerra recente; di quelli che, da Pietro il Grande in poi, sono stati, assai più degli Zar, i veri dominatori della Russia, gli sfruttatori della sua ricchezza e i custodi gelosi della immensa miseria e ignoranza della massa del popolo, ostacolo massimo ad ogni progresso, ad ogni libertà; e che appaiono, nel tragico momento attuale della redenzione, i provocatori delle stragi orribili e dei saccheggi contro gli Ebrei e contro gli intellettuali, per la speranza di far fallire il consolidamento della costituzione, che sarebbe la fine del loro dominio.

4) La storia illustrata della **Guerra Russo-Giapponese**, nonché della **Rivoluzione in Russia** fino all'ukase del 30 ottobre 1905. Forma due volumi in-4, di gran lusso, di 688 pagine, illustrati da 667 incisioni e numerose carte a pianto. Costa Dieci lire.

5) I tre album della **VI Esposizione internazionale d'arte a Venezia** (Lire Cinque), che presentano in magnifiche ri-

Da *Voci di Bimbi*, di **ADRIANO TESSIERI**.

produzioni ben 125 opere d'arte fra le più acclamate a quelle memorabili Mostre.

6. I racconti di un fantacino, di **Giulio Bechi**, illustrato da fotografie del capitano **Carlo Castaldi** (Quattro Lire). — Giulio Bechi, brillante ufficiale e brillante scrittore, ha conquistato da qualche tempo una grande popolarità per il suo volume *Caccia grossa* e per i racconti e bozzetti militari che si sono ammirati in molti giornali e riviste. Ora il meglio di questi bozzetti egli raccoglie, aggiungendone altri inediti. Il giudizio più competente ne ha dato il compianto e illustre generale Carlo Cioni, che scrisse all'autore dopo aver esaminato il suo manoscritto:

« Ho letto da capo a fondo, tutto d'un fiato e con gran piacere, il suo bel libro, pieno d'interessantissime cose, dipinto e narrato con tanta artistica genialità, con lingua così spigliata, con stile così vivace, ricco di assennate considerazioni, tutto imbevuto di quella nervosa moderata poetica e positiva ad un tempo che a me, vecchio, non fa né ribrezzo, né paura, perché alla meglio la capisco.

« Ella ci ha mostrato un ambiente vivo, palpabile, in una serie di quadri precisi di linea e smaglianti di colore, come quelli del povero Quindici. Che cosa possa dire di più? Batto le mani.

« Anche Ella è sceso su questo campo — non troppo ampio, né molto vario, a dir vero — e altri giovani ufficiali maneggiano arditamente e più o meno felicemente la falce; ma in questo scritto nulla veggio di così, militare o militaristi, possiamo vergogiarci o sdegnarci, benché Ella, con modesto ardimento, appunti il dito verso questo e quello della nostra costellata famiglia, che ancora mangia, beve e veste panni. Su quel campo v'è posto anche per Lei e per la sua macchina fotografica... per la sua batista da pittore e per le sue ali di poeta. Ma poi il mondo è grande! specialmente per i lavoratori di mente e di penna, ai quali non sono confini neppure la fissa la cui sprigiona il passato e la nebbia che vela l'avvenire. (gradisce i miei saluti. Affmo Carlo Cioni.)

Il volume, superbamente illustrato da fotografie di un altro artista soldato, il capitano Carlo Castaldi, è pubblicato con eleganza dalla Casa Treves, costituisce una magnifica strenna. Eccone l'indice: Il tamburino. — Attenti-foc! — Il Subalterno. — Riabilitato. — Irreperibile. — Sciopero in caserma. — La strenna. — Quel che bolle in pentola. — Il ricovero degli apostoli. — L'esperimento. — Brillanti Ufficiali. — Al campo. — La dote d'Alvaro. — Curtopelle. — Sergente Funzoni.

7. Voci di bimbi, nuovo Canzoniere dei Fanciulli, di Achille Tedeschi (in 8, in carta di lusso, illustrato da 134 incisioni; Tre Lire). — I bambini avari (ed anche gli altri) che per il mattino di Natale aspettano in dono dal Bambino, o da babbo e mamma, un bel libro illustrato, quest'anno andranno in visibilo con questo libro tutto di poesie, da cui par di sentir squillare mille voci argentine o mille risate birichine, confuse



« I vecchi », quadro di Janos Vaszary (Dall'Album della VI Esposizione d'arte a Venezia).

in un'armonia sonora, come quando accade in intrada di passare davanti al cancello d'un giardino d'infanzia, nell'ora di ricreazione. Tutta la gamma dei sentimenti della fanciullezza, gli affetti, le persone, le cose che la circondano nella casa, nella scuola, *au grand air*; i fenomeni della natura, il giro delle stagioni, i primi dolori, e di scorcio, per far pensare senza troppo rattristare i piccoli cuori, qualche miseria umana... tutto ha qui la sua espressione e il suo canto, semplice e limpido come sampillo di fonte. Ad ogni pagina, una nuova poesia, un nuovo motivo, una nuova vignetta; e tra queste, che sono ben 134, vi sono anche bellissime riproduzioni di quadri d'autore, i giovinetti, che qualche anno fa leggevano ancora il *Giornale dei Fanciulli*; e da tempo non avevano più notizie del Nonno, ora saran contenti di sapere che è ancor vivo e più arzillo di prima, se ha fatto questo bel libro per i loro fratellini.

8. Le Novelle straordinarie di H. E. Wells, l'autore che rinnova la popolarità del Verne e la fantasia del Poe, e lo ringiovanisce con grande modernità (il volume è illustrato da 11 incisioni fuori testo a due colori. Lire 3).

Entrando nel campo letterario, troverete fra le più apicate novità di quest'anno i due autori prediletti d'Italia chesi presentano con varie opere. **Edmondo De Amicis** con *l'Idioma gentile*, che in meno di un anno è arrivato al 32° migliaio, e con le *Pagine allegre*, che usciranno fra pochi giorni, e di cui ci riserviamo parlare. **Gabriele d'Annunzio** con le *Poesie scelte*, uscite appena ieri, e sono già un trionfo; con l'ultimo dramma: *La fiaccola sotto il moggio*; e con l'edizione economica del poema *Laus Vitae*.

Vengono poi l'ammirabile libro di Angelo Mosso su *La vita moderna degli Italiani*; il *Libro della notte*, di Paolo Lioy; la *Triptolimita*, di Domenico Tuminetti; *Nell'oblio*, di Ernesto Masi; l'ultima commedia di Giuseppe Giacosa: *Il più forte*.

10) Nella biblioteca bijou si presenta per la prima volta agli italiani l'autore di *Mirella*, Mistral, magnificamente tradotto dal Chini; e si ripresenta il celebre Shelley in una nuova e lodatissima traduzione di R. Ascoli. Sono stati i due successi poetici dell'anno. 11) Chi proficace il dono di un romanzo troverà fra gli italiani le novelle di Beltrami (i *primogeniti*); di Grazia Deledda (*I giochi della vita*); di Cordelia (*Verso il mistero*); e il romanzo artistico di Sartorio; — fra gli stranieri, *Il figlio del profigo*, di Hall Caine, e il *Morganatico*, di Max Nordau.

Tutte queste sono novità dell'anno, edite dal Fratelli Treves, ma il loro catalogo contiene una quantità d'altre strenne d'ogni genere, di tutti i prezzi, per tutte le età. Questo catalogo, anch'esso illustrato, si spedisce gratis a quanti ne facciano domanda con cartolina doppia.



I « cugli », costernati, aprono le porte e Chionori, vittorioso, entra nel Goso e s'impone ai Fujiwara. (Da *Il Giappone nella sua evoluzione*, di ADELFRADO FEDRILA).

Anche gli altri nostri editori mettono fuori in questa stagione libri per strenna. L'Hoeppli, che ci ha avvezzo alle grandi pubblicazioni artistiche, pubblica un'opera sentita da *Vittore Caracciolo*, dovuta alla collaborazione del compianto *Gustavo Ludwig* e del nostro *Pompeo Mol-*



Da i Racconti di un fantascendo, di GIULIO BENZI (Milano, Treves).

menti. Il volume è ricco di ben 92 tavole e adorni di 225 illustrazioni nel testo (48 lire). Sull'opera stessa ci riserviamo tornar di proposito.

L'Istituto d'Arti Grafiche, che ha sede a Borgomo, continua le sue pregevoli raccolte d'arte; pubblica l'*Apollo*, di Reinach, tradotto e annotato da Corrado Ricci, e un volume speciale sull'ultima Esposizione di Venezia, il cui testo è dovuto a quel sottile critico d'arte che è Vittorio Pica.

La Casa Bemporad di Firenze ha la specialità d'opere per bambini, e i nuovi volumi di *Vamba* (Novella lunghie per i ragazzi che non si contentano mai) e di Luigi Capuana (*Re Bracalone*), si rallegreranno certo di un bel successo. Anche per questi, diamo un saggio delle incisioni che li adornano.

Infine l'editore genovese A. Donath ha varato in questi giorni *La marina antica e moderna*, un bel volumone di oltre 600 pagine con ben 749 illustrazioni: il testo è dovuto ad un esperto scrittore di cose navali: Giorgio Molli, l'ex-marinai.



Da Re Bracalone, fiabe di LUIGI CAPUANA (Firenze, Bemporad).

R E D I V I V A

RACCONTO DI
ROBERTO CORNIANI

III. (Contin. e fine, vedi num. precedenti).

Ciò che non aveva fatto l'amore, l'aveva fatto la sensualità. Ma quella ebbrezza durante la quale io avevo posseduto Marzia svanì non appena fui uscito di fra le sue braccia: e l'anima mia era caduta in un turbamento profondo.

Che avevo io mai fatto? Perché ero diventato l'amante di una donna che non amavo, che temevo quasi e il cui essere era per me un enigma? Ed era così che io iniziavo quella educazione morale, quella risurrezione di un'anima che mi ero pensato di intraprendere? Mi sembrava quasi di aver commesso una specie di incesto, Marzia essendo pure una mia, benché lontana, prova.

Quello che era accaduto mi appariva ora qualcosa di simile a quegli accoppiamenti mostruosi nei quali uno solo dei due è un essere umano!

E la povera Rosa, la mia cara morta, dalle sfere celesti ove abitava la sua anima caduta, vedrebbe essa l'abiezione nella quale ero caduto?

Che cosa dovrei fare ora? Potevo, dovevo forse egittimare con un matrimonio quella nuova unione? No, non era possibile pensarli, mentre non erano trascorsi ancora due mesi dalla morte della mia prima moglie: e poi Marzia forse neppure vi avrebbe accettato.

Incertezze, rimorsi, risoluzioni abbandonate non appena prese, e poi la memoria delle ebbrezze provate ed il desiderio di altre ancora: l'animo mio passava dall'una all'altra fase, poi veniva la notte e tutto era obliato fra le braccia della sirena, per ritornare l'indomani ai medesimi rimorsi, alle medesime incertezze, alle medesime alternative. Ci amavamo noi? No, io non amavo Marzia di certo e neppure mi illudevo di amare, sapendo che solo la bellezza di lei mi rendeva suo schiavo; né ella amava me; neppure in quella ebbrezza dei sensi che sola ci univa, l'anima sua mi rivelava alcun affetto, e nessuna emozione del cuore illuminava il suo viso che servava l'impassibilità delle statue greche.

Che cosa non avrei dato per conoscere quei sentimenti, quali passioni si nascondessero dietro la maschera impenetrabile del suo volto! Quella sembianza di morte nella quale per primo l'avevo trovata, laggiù nel sotterraneo era solo apparente o qualcosa in lei, il suo cuore, era realmente morto nella catastrofe che aveva annientato Pompei? Ora Marzia era rinata a nuova vita, ma un nuovo cuore, una nuova in-

telligenza sarebbero venuti a sostituire in lei quelli di prima? — Enigma crudele che non avrei saputo sciogliere.

Ma quel mistero mi si imponeva con l'attrattiva che ha sempre l'ignoto e che unita alla grazia, alla formosità di Marzia, ad esse mi legava quanto e forse più che non avrebbe fatto un sentimento il quale avesse avuto le sue radici soltanto nel cuore.

Si sarebbe potuto credere che la pruderie, i pregiudizi ed i convenzionalismi sociali avrebbero impedito alle signore di mia conoscenza di avvicinare Marzia; ed invece la sua coabitazione con un giovane vedovo, mentre i vincoli di parentela fra essi erano tanto lontani quanto problematici, poteva dar luogo a qualche malignità e scandalizzare le persone più rispettabili.

Ma non fu così: tanta era la curiosità delle signore di conoscere e di parlare con quella creatura fenomenale che era Marzia, che poco dopo il mio ritorno in città, persino alcune signore, che conoscevo solo nel modo più superficiale, mi chiesero di essere presentate alla mia parente e di poterla visitare: quanto agli uomini poi, essi non si dimostravano da meno delle signore, sicché la mia casa ad ogni ora del giorno e della sera formicolava di visitatori e di visitatrici, per quanto tal cosa non fosse molto di mio gusto. Per le donne era più che altro questione di curiosità: esse erano costrette ad ammirare Marzia, ma la loro ammirazione si accompagnava spesso ad invidia ed a gelosia, nessuna fra esse potendo competere in fatto di bellezza con la pompeiana. Fra gli uomini invece soltanto l'ammirazione trionfava ed i corteggiatori si affollavano intorno a Marzia, tanto che incominciavo a provare le punture della gelosia.

Osservavo attentamente il corteggio della donna che aveva preso al mio focolare il posto della povera Rosa, ma ben poco mi riusciva di apprendere: si capiva soltanto essere stata avvezzata Marzia a desinare, l'ammirazione universale ed incontrastata, sicché i complimenti, gli omaggi, gli elogi entusiastici indirizzati alla sua bellezza, alla sua grazia, tutte le belle cose che le venivano dette, le apparivano quale un tributo che a buon diritto le spettasse e che naturalmente le veniva offerto. I giovani più brillanti menavano alla tortura il loro spirito senza ottenere da lei nulla più che un sorriso stereotipo e

notai pure che i titoli, le posizioni sociali, più eccelse, la vanità d'intelligenza e di dottrina dei suoi corteggiatori sembravano non avere alcuna importanza, né costituire a suo giudizio alcun pregio, ed essa pareva considerare tutti quegli uomini alla medesima statura, ricchi o poveri, titolati e borghesi, dotti e ignoranti; soltanto osservai questo, che, se lo sguardo di Marzia si posava di preferenza su taluno, come per distinguere fra i tanti che le stavano d'intorno, sempre era costui un uomo notevole per la bellezza fisica: ciò mi ricordava quanto Marzia mi aveva detto un giorno — Venero sola, la dea della bellezza, meritarne un culto.

Sì, Venero, la dea della bellezza e dell'amore — ma di qual sorta di amore? Non di quello spirituale, non di quello che ravvicina, poi lega due anime, ma di quell'altro, temevo, che per mezzo della sensualità unisce due corpi sin tanto che, appagato un desiderio fugace, non li allontani per correre ognuno d'essi ad altri e nuovi amplessi. Tali mi figuravo gli amori di quelle matrone romane della decadenza, gelose della gesta afrodisiache della suburbia, avida di atleti e di lottatori, conciose, ma orgogliose della loro spudoratezza, ignoranti quel profumo della spiritualità che noi, anche a costo di illuderci, fiorelliamo in ciò cui diamo il nome di amore.

Ma, se Marzia concepiva l'amore così come lo intendevano quelle matrone, nel vincolo che mi avvicinava alla pompeiana eravi forse da parte mia qualcosa di più alto, di spirituale, eravi un sentimento che avesse più nobile natura o tracesse origine dai più puri penetrali dell'anima mia? No, e quello che io provavo non avrei potuto chiamare amore senza profanare tal nome.

Una mattina, mentre mi trovavo con Marzia nella stanza da pranzo, mi si annunciò la visita di un pescatore, il quale, quando stavo in villa, mi portava sovente del pesce fresco, aiutando egli una casupola sulla spiaggia, poco discosto dalla mia casa. Venuto a Napoli per certi suoi affari, mi portava un paniere riccolmo del frutto della sua pesca nella notte precedente. Era un bel giovanotto dall'aspetto baldo e coraggioso, dall'ampio torace, dalle braccia muscolose, dalla persona robusta, ma pur nobile, dal viso fatto bruno dall'aria marina; sembrava un bel bronzo antico.

Io volevo bene a Carmelo Amore, un buon figliuolo che tante volte mi aveva portato nella sua barca ed ora lo rivedevo volentieri. Fatto lo passai in salotto, feci quattro chiacchiere con lui, chiedendogli se la fortuna gli aveva arreso se la pesca in quell'anno riusciva copiosa e proficua, poi lo congedai con un rinvio.

Quando egli se ne fu andato, Marzia volle sa-

pare da me ora abitate il giovane pescatore è come si chiamasse, al che le rispose:

— Carmelo Amoro.
— Amore? — soggiunse essa, — che bel nome e come gli sia bene, — ed egli abita vicino alla nostra villa?

— Sì, egli potrà portarci a fare delle passeggiate in mare nella sua barca quando saremo di nuovo in campagna.

L'indomani di quel giorno Marzia fece dire al guardaportone che, sentendosi indisposta, non avrebbe ricevuto visita.

L'indisposizione però non era che un pretesto, giacché nell'aspetto suo e fiorente della pompeiana nulla rivelava uno stato di salute anormale: del resto mi faceva piacere che ella avesse dato quella disposizione, incominciando io ad essere stanco di quel continuo andirivieri di gente per casa, e fui anche più contento quando il giorno seguente Marzia mi disse: — Tutto quello signore e quei signori che vengono a visitarmi non mi interessano affatto e le loro chiacchiere mi stancano, facendomi desiderare un poco di solitudine e di quiete: perché non ritorniamo alla villa?

Il desiderio espresso da Marzia collimava perfettamente col mio, giacché io pure vagheggiavo una esistenza più tranquilla ed un soggiorno più solitario; tristi ma cari ricordi mi richiamavano al mio monitorio campestre, e, d'altra parte, alla gelosia destatasi in me al vedere di continuo lo stuolo di vagabondi che durante la nostra dimora in città svolazzava intorno alla mia compagna si acquetava alla prospettiva di una vita meno rumorosa, quale sarebbe stata la nostra nella solitudine della villa: ora certo non ci avrebbero seguiti i giovanotti brillanti di Napoli.

— Ritorniamo pure in campagna, — rispose, — a Napoli vediamo troppa gente, essa si frappona fra te e me, ed io non domando di meglio che di starcene noi due soli nella quiete della nostra villetta ove mi sembra esserti più vicino.

Contro il suo solito, sulle labbra di Marzia apparve un fugace sorriso, che allora interpretai quale tacita adesione alle mie ultime parole.

Al rivedere le case, ove dapprima ero vissuto felice e tranquillo con la mia sposa, ove poi l'avevo perduta in maniera sì crudele, provai un senso di dolorosa angoscia: ritornavo sotto quel tetto con un'altra donna, più bella, più seducente, più inclinata della prima, con la quale però non avevo alcuna comunanza di pensieri e di affetti, ma cui ero avvinto dai lacci pericolosi della sensualità; vi ritornavo con una donna la cui stessa esistenza era un mistero. Sarebbe esso duraturo, quel legame con una mia nuova, la quale tanto strano, da sembrarmi talvolta mostruoso? Come, quando si turbavano esso sciolto? La vecchiaia, i statami tanto fatale, sarebbe d'ora innanzi dolce asilo di pace o pure teatro di nuovi tragici avvenimenti? Forse la stretta al cuore che mi coles a varcarne il cancello era un monito di altre prossime sciagure.

Durante questo nuovo soggiorno alla villa, Marzia usciva di casa più di frequente che per il passato: sembrava che ad un tratto fosse stata presa da grande passione per il mare. Carmelo Amoro, oltre alla paranza da pesca, possedeva una piccola lancia da diporto e quasi ogni giorno Marzia, o sola, o in mia compagnia, faceva lunghe passeggiate in mare, guidata dal fidato Carmelo, il quale pressoché tutte le mattine ci por-

tava a casa parte del prodotto della sua pesca notturna e veniva a prendere gli ordini per la giornata da Marzia, fatisi ora mattiniera, sicché era sempre presente al suo arrivo.

Avevo notato che la mia compagna sceglieva di preferenza per le sue passeggiate in mare le ore nelle quali io ero assente o occupato, quasi che preferisse fare a meno di me in tali occasioni.

Nelle passeggiate in mare alle quali avevo partecipato io pure, avevo poi notato certo cozzate fuggitive gettate da Marzia a Carmelo Amoro, quando il bel pescatore, curvo sui remi, l'ampio torace gli si allargava anche più nello sforzo e tutta la sua persona assumeva un aspetto di fermezza e di gagliardia che doveva richiamare alla compagne gli asteti ammirati nel circolo della sua città. Ed il giovane pescatore aveva egli notato gli sguardi lusinghieri della bella donna che ad lui si posavano? Non avrei potuto dirlo: silenzio, con gli occhi neri quasi velati dalle lunghe palpebre, il suo viso rimaneva impassibile: solo talvolta sotto il colorito bruno delle guance traspariva un momentaneo pallore.

Già gli sguardi della gelosia incominciavano a pungermi; sapevo, intuitivo che nessuno di quei sentimenti che sono imposti dalla religione, dall'educazione, dalla morale, aveva valore per Marzia. Una patetica pompeiana della decadenza, che dei numi pagani sola onorava Venere, ed alla quale il pudore cristiano era ignoto, poteva lasciarsi strascinare dalla sensualità ad amori che noi, con le nostre idee, con le nostre abitudini, con la nostra soggezione alle leggi delle convenienze sociali, giudicheremmo indegni.

Una sola cosa le sarebbe stato valido baluardo, un nobile amore da essa fortemente sentito, il quale avrebbe vinto con la grandezza sua le momentanee tentazioni e le sorprese dei sensi. Ma io non mi faceva alcuna illusione, Marzia mi aveva amato a codesto modo, il suo cuore non aveva battuto né per me, né per alcun altro e la sensualità, che sola l'aveva gettata fra le mie braccia, la getterebbe fra quelle di chiunque altro in un dato momento le sembrasse dotato di maggiori attrattive.

Marzia non mi amava, né io potevo chiamare col nome di amore ciò che risentivo a suo riguardo, ma essa era stata, era mia, non volevo che fosse di altri: ciò non poteva forse chiamarsi gelosia, se pur tal nome intendessi la tema di perdere l'affetto di una persona e che questo affetto si riversi su altra, ma, comunque fosse, il solo pensiero che Marzia mi avesse a tradire sollevava una tempesta nel mio animo. Io non ero più l'uomo calmo, l'uomo equilibrato che mi ero stimato un tempo e già proposti di vendetta, di punizioni terribili, mi turbavano nella mente, per quanto sino allora mi tormentassero solo lievi sospetti di un evento possibile, ma non per altro accortuto.

Questi sospetti però da alcuni giorni si erano acuiti per il fatto che Marzia, ora con un pretesto, ora con un altro, si rifiutava alle mie carezze.

Era breve e troppe volte varcata la distanza che separava la mia camera al terreno da quella ove dormiva Marzia, ma l'uscio di questa camera da alcune sere solo sentivo chiudere a chiave per dentro da Marzia e un certo sentimento di amor proprio mi vietava di domandare che questo uscio mi venisse riaperto.

Una notte, irrequieto ed agitato, non mi era

riuscito di prendere sonno: avevo udito battere il tocco ad un lontano campanello, né ancora avevo chiuso occhio. Pensai di fumare un sigaro nella speranza di trovarvi un narcotico, ma prima di accenderlo, obbedendo a non so quale impulso, aprii piano piano ed al buio la finestra che dava sul giardino, verso il quale si apriva pure la finestra della camera di Marzia. Questa era aperta, lo capii dalla striscia di luce che dalla stanza illuminata si proiettava sulla ghiaia dei viali. Perché mai quella finestra insolitamente aperta, mentre la stagione non era molto calda? Stavo cercando una risposta a codesta domanda che rivolgevo meco stesso quando uno scricchiolio quasi impercettibile ad un udito che non fosse acuito dalla gelosia, si fece sentire sulla ghiaia del giardino, poi fra l'ombra delle piante vidi profilarsi il contorno di una figura umana: stette immobile un istante, quindi quella forma si avanzò nella striscia di luce bianca e riconobbi Carmelo Amoro che lesto, per la finestra che si apriva sino a terra, aggucciò nella camera di Marzia.

Non saprei dire ciò che provassi in quel momento: rimasi un istante impietrito, quindi sulla punta dei piedi e scolo uscii dalla mia camera, feci al buio un lungo giro per arrivare ad una porta che si apriva nel lato opposto della villa, di nuovo girai poi la casa, cercando di evitare qualunque rumore, sin che giunsi alla finestra per dove era entrato Carmelo: non veduto, gettai uno sguardo nella camera e ciò che mi apparve alla vista mi tolse quel po' di ragione che ancora mi rimaneva. D'un balzo e con un urlo di rabbia fui dinanzi a quel che Carmelo, al vederli, lesto come uno scoiattolo, si trasse da parte con un salto, poi fuggì, né io mi volsi per rincorrerlo, ché tutto il mio furore era per Marzia.

Essa era rimasta sul letto, più bella che mai nel pallore del suo volto incominciato dalle nere chiochie che le cadevano sulle spalle e sul seno.

In un istante le fui sopra stringendola forte forte: quante volte l'avevo stretta al petto nei momenti di ebbrezza! ma ora invece la stringevo alla gola, la serravo sempre più forte né le mie mani lasciavano la stretta fatta più violenta dall'ira che mi accendeva.

La bella persona sì agitata per alcuni istanti, nessun suono udi dalla gola serrata come in una morsa, ma gli occhi si volsero a me con una espressione di angoscia indolibile che ricordò sin che campò, poi quelle membra più non si agitarono, il corpo rimase immobile quale mi era apparso la prima volta nel sotterraneo, ma per non più riviverci. Marzia era morta ed ero io che l'avevo uccisa.

Tutto era silenzioso intorno a me, nessun rumore mi giungeva all'orecchio, all'intorno del marmellare precipitato del cuore dentro il mio petto, silenzio e solitudine, nessuno aveva veduto ciò che avevo fatto, ed io mi trovavo solo dinanzi al mio delitto, dinanzi alla mia vittima!

Quali cose terribili sembrava dirmi quella donna, pur nel silenzio della morte!

— Perché mi richiamasti alla vita per poi toglierla con le tue mani? Perché mi chiedesti fedeltà? Io non conoscevo che sia dovere, me lo insegnasti tu forse? E fu quella tua religione, che dicesti superiore alla mia, che ti insegnò a uccidermi?

Erano mute le labbra della giacente, ma pure mi pareva udire dalla stessa sua voce quelle domande terrificanti che mi si ripercuotevano nel



Acqua
di Colonia

Etichetta verde e oro

Capitol

Rimedio contro la forfora o la caduta dei capelli

**Profumerie,
Saponi fini, ecc.**

F.ERD. MÜLHENS - Colonia^{s/a}
— Casa fondata nel 1708 —

Filiali: New York - Londra - Vienna - Stoccolma - Riga.
Deposito Gener. per l'Italia: SAMPIERO&CINA (Genova)

Pri delataggio vceleg. a tutti i buoni negozi del genere.

Vero Estratto di Carne d'Australia

“ARRIGONI”
 IL MIGLIORE DEI LIEBIGS.
 Garantisce chimicamente puro. 
 Da non confondersi con altri Liebig's. 
 Ottimo ricostituente. • Guarisce l'anemia. 
 CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

OBESITÀ
COSTIPAZIONE
Medicazione Radicale
colle
PILLOLE DI RIDUZIONE
DI **MARIENBAD**
DEL **DOTT. SCHINDLER BARNAY**
CONSIGLIERE IMPERIALE
30 ANNI DI SUCCESSO



Dr. Schindler Barnay
Kaiser Rath

LE SOLE VERE SONO QUELLE PORTANTI
SULLA SCATOLA IL NOME DEL
D^SSCHINDLER BARNAY
Consigliere imperiale, nonché
il suo ritratto e la sua firma.

PREZZO L.5 LA SCAT. FRANCO PER POSTA L.5.30
VENDITA DA A.MANZONI & C., FARM.,
MILANO, VIA S. PAOLO 11 - ROMA,
VIA DI PIETRA 9.

UNDER WOOD
Macchina Americana di 1.^o Ordine
SCRITTURA VISIBILE
Agenti Generali per l'Italia:
REBORA & BEUF
GENOVA — MILANO
Successi: ROMA - VENEZIA - NAPOLI
FORNITORI esclusivi di tutti gli
Uffici e di tutte le navi della Spettabile Società
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Specialità **A. ZEISS & C.**

MOBILI DA STUDIO BREVETTATI

Insuperabile  **Gloria-Zeiss**

— Guardarsi dalle imitazioni —

IMPIANTI COMPLETI



**Macchina
per copiare** **Straordinaria
praticità**

Chiedere cataloghi e listini speciali

AUG. ZEISS & C. - MILANO

Via Dante, 7. — Telefono 52-66.

FORNITORI DELLA REAL CASA.

MILANO V. Melchior-
re Gioia, 39.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'Oro
dal Ministero d'Agricoltura

Culture speciali di Pianta da frutta e
Plantine per rimboscimenti, Alberi
per viali e parchi, Conifere al posto di
cedri, cipressi, Rob. Canella. Pianta d'apar-
tamenti, Crisantemi, Sementi da prato, erbe ai fiori, Bulbi da fiorire
anche in casa. Sempreverdi, Ros. Canella.

ROTARY "GESTETNER,"
Genova - REBORA & BEUF - Milano

— WILLIAMS —

MACCHINA SCRIVERE - SCRITTURA VISIBILE

— Senza nastro —

Ing. G. PONTREMOLI & C.

Via Dante, 7 — MILANO — Telefono 18-06.

RÊVE D'OSSIAN
PARFUM PÉNÉTRANTE

L. LEGRAND
11, Place de la Madeleine
PARIS

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI
CASE DI PROFUMERIE

Contro le
TOSSI
unite le
antiche

Pastiglie MARCHESINI

L. 0,60
la scatola
L. 1,20 la dop
pia con istruzioni
in 4 lingue

Cor Sincerum Poesie di
E. PANZACCH
Quattro Lire

Dir. viale di Fr. Testa, Milano

CONSERVAZIONE
DEI
CAPELLI



E SVILUPPO
DELLA
BARBA

col l'uso dell'Acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA O AL PETROLIO



L'Acqua *Chinina-Migone*, preparata con estrema sapienza e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù toniche, e la quale, come un balsamo, è tenuto il conservatore del sistema capillare. Sane è un liquido rinfrescante e il suo uso col lavaggio dei capelli, produce un profumo che, oltre al colore dei capelli e se impedisce la caduta, prematura.

Ma la sua azione si estende anche quando la cute guarinata dei capelli è forata. Si tocca 2 vol. o madre di Chinina, unite all'Acqua *Chinina-Migone* per i vostri figli durante l'adolescenza. Si tocca sempre con la loro azione, merite un'abbondante capigliatura.



PRIMA DELLA CURA:

capelli imbianchi. Un'ora applica ogni sera la forfora e da ai capelli un magnifico lustro.

Si vende nei 2 pennoni, in 1/2 bottiglia di L. 3.50 - S. 8.50.

Per la spedizione delle fiale da L. 1.50 aggiungere due S. per la posta oltre S.

DOPO LA CURA

Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12, Milano.

Le Macchine MILLS arricchiscono la gente di qualunque parte del mondo.



Le altre guadagnano denaro rapidamente.

Questa vignetta rappresenta una delle 500 varietà di macchine automatiche a rapporto continuo Mills distribuiti, giunti di destrezza, di forza, ecc., provvistamente da piccole monete correnti e che assicurano giornalmente, al loro proprietario, dalle belle e copiose rendite.

Si collegano nei saggi, sadi, rassicuranti e in altre ed frequentati dalla folla, ed incassano automaticamente il prezzo della curiosità che esse destano nel pubblico. In molti casi, la medesima persona coltiva il certo genere di macchine in differenti siti e se ne trae dei profitti considerevoli.

Voi siamo i più pronti fabbricatori di macchine a rassicurazione automatica del mondo, potendo produrre il nostro stabilimento 4000 macchine al mese.

Quali sempre queste macchine rimborsano il prezzo di acquisto in meno di dieci giorni; rare volte in più di sessanta.

Un cliente, francese, possiede attualmente 75.000 lire guadagnate con le macchine automatiche Mills. Due altri, guadagnano delle vistose somme annuali, spendendo in Italia.

Se ognuno ridurrà un debito al suo lavoro che danno le banche, e le macchine rendano che si risparmi da qualunque altro impiego di capitali, si renderebbe subito conto dei superiori vantaggi che offrono queste macchine per assicurarsi una più copiosa rendita. Dopo avervi rimborsato istantaneamente del prezzo d'acquisto, tutto, dopo, è guadagno.

Non occorre per esse alcuna sorveglianza. Funzionano automaticamente; incassano mentre voi assistete ad altre occupazioni; guadagnano denaro rapidamente, e non dissimulano che per questo lavorano, senza necessità di controllo, mentre voi d'altro vi occupate, o riposato, o che vi svagate.

Si inserisce qualunque improvvisa lesione presso i depositari, e se la fate e per ritirare denaro.

Siate sicuro del vostro affare, e avanti!

Prima d'indagare in questo genere di affari, i più inestricati, tenete presente che ci sono due specie di macchine, le buone e le cattive; in Mills a le altre. Infatti, allorché la macchina si guasta, voi non guadagnate più, perché per tutto il tempo che rimane la quale stato non incassa più denaro.

Perché una macchina possa darvi un milione di volte in un anno occorre che sia ben fatta. La buona qualità di una macchina a rapporto continuo, movimentata con piccola moneta corrente, scorrevole e vi fornisce tutti questi vantaggi che desiderate.

Voi potete far fortuna rapidamente.

Ritornateci ciò: le macchine automatiche Mills sono fruttuose e rapide in qualunque parte del mondo. Non si guastano mai. Voi potete aumentare la vostra rendita e guadagnare denaro da dall'India. Mettetevi subito.

Se volete arricchire facilmente a trovarvi un piccolo profitto, senza maggior lavoro e senza nulla di sorta, non c'è che un solo mezzo: collocare una macchina automatica Mills in qualche buon sito e ritirare di tanto in tanto i guadagni.

Coi vostri pochi soldi potrete acquistare la macchina e così costruirvi una regolare e copiosa rendita. Ciò è certo più proficuo del lavorare per altri. Se siete in business voi potete del tutto collocare una macchina e ritirarne il denaro a tempo debito; sarà un denaro uscito dal sito. Per l'esercizio di tali macchine non occorrono né comodi né salariati, né si può rischiare alcuno; si ritira semplicemente, ogni giorno, il denaro, e si vede aumentare il proprio capitale.

Per maggiori schiarimenti, domandate il Catalogo N. 1 che vi sarà spedito gratis e franco.

Corrispondenza in francese, spagnolo, tedesco o inglese.

MILLS NOVELTY Co., - South Jefferson Street, CHICAGO (St. U. d'A.)
Succursali a: New York, Filadelfia, Detroit, Milwaukee, Minneapolis, Denver, San Francisco.

VERO ESTRATTO DI CARNE



Indispensabile in ogni famiglia.



SANATORIO PER MALATI DI PETTO
DAVOS - SANATORIO DAVOS-DORF
Cure attive ed invernali - Installamento comodo ed igienico.
Prezzi moderati. Prospetti illustrati e brochure gratuitamente.
Medico curante: Dr. Ludwig e Murat. Direttore: A. Wyss.

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale
A. REINA & C. - MILANO, Via Dante, 13
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.



PRIMO DELLA CROCE

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

GIROLAMO MANTOVANI

Ministero della Sanità
USATA ufficialmente dal 1858

VENDESI PRESSO LE FARMACIE E LIQUORISTI

Personaggi illustri che usavano la TINTURA ASSENZIO MANTOVANI come da documenti.

Si prende pura o allungata con acqua o vino.

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE
VIOLET, Parfumer (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900) 28, Boulevard des Capucines, PARIS.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

OLIO SASSO

Pacchi postali di 4 kg. netti
franchi di porto nel mondo.

	AAA	AA	Esceisor
Italia, Eritrea . . .	L. 10,40	9,85	11,80
Svizzera, Francia			
Austria, Ungheria	10,80	10,05	12,—
Rimanenti paesi			
d'Europa	11,30	10,55	12,50

(Lettino in 5 lingue per gli altri paesi).

Pagamento anticipato o verso assegno postale.

Esportazione Mondiale di Oli d'Oliva

P. SASSO e FIGLI - Onghia.



JUNIOR

FABBRICA TORINESE AUTOMOBILI
TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 50
TIPI 905: 9 1/2 - 12 - 16 HP.

PREMIO **Cedola Speciale VALORE L. 501**

L'Atelier Parisien de Portraits A. GRANVILLE

Il più grande Stabilimento Artistico nel mondo, offre con la presente Cedola Speciale, assai vantaggiosa per essere, a scopo di ricambio, uno splendore incalcolabile artistico fatto a Crayon, in 10x40 cm. del valore commerciale di lire 50, d'una raffinatezza artistica e d'una esecuzione perfetta, a tutti coloro che invieranno la loro fotografia a mezzo posta raccomandata in busta aperta. Questa offerta straordinaria è a fine d'introdurre in ogni famiglia i nostri lavori artistici.

Questa offerta straordinaria è valida per l'Italia ed Estero, e per 20 giorni dalla data di questo giornale. La fotografia originale sarà ritornata intatta con l'ingrassamento. Questa è una vera offerta, a scopo ricambio, ed il cliente non è obbligato a compiere nessun da noi. L'ATELIER PARISIEN DE PORTRAITS ha alla sua dipendenza i migliori Artisti Parigini e può eseguire qualsiasi lavoro artistico e anche il più difficile. Copia di più di 50.000 attestazioni sarà spedita gratis su domanda.

Indirizzare tutte le comunicazioni:
A. GRANVILLE, Direttore
ATELIER PARISIEN DE PORTRAITS, 52, Rue Lafayette
PARIGI - A. C. C. L.

Domandare listini prezzi per lavori a Pastello, Acquerello, Carbone e Pitture ad Olio.

Fabbrica Milanese di CARROZZERIA

Luigi Belloni e C.
MILANO
Via Sirtori, 1



LA SETTIMANA.

Il Senato, riunitosi il 5, dopo avere discusso alcune proposte di legge, ha respinto, il 6, tutte le proposte fatte per modificare il procedimento per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Nella tornata dell'11, il senatore Mosca ha svolto una sua interpellanza al ministro della Guerra sulla educazione fisica nell'esercito, ed il 12, il Senato ha convalidato quasi tutti i senatori nominati recentemente.

La Camera ha deliberato di prendere in considerazione la proposta di legge del Mirabeau, per il suffragio universale; ciò che d'altronde non impegna a nulla. Da una interrogazione del Santini è risultato che il ministro delle Poste e Telegrammi, dopo avere presentata alla Camera la relazione sulla inchiesta telefonica, l'ha ritirata in nome di stampa per farvi delle modificazioni. Forse perché la relazione accusava alcuni sommi parlamentari di illecite ingerenze nelle comunicazioni. Nella seduta dell'8, la Camera ha terminata la discussione del progetto per gli insegnanti secondari, approvandolo dopo che il ministro ebbe ritirato un articolo tendente ad aumentare il personale del ministero. Il 9, il ministro Carcano ha fatto la esposizione finanziaria constatando le buone condizioni del nostro bilancio, uno dei migliori d'Europa: ma il programma del ministro del Tesoro fu giudicato molto timido e privo di qualsiasi genialità. La discussione della interpellanza su i fatti di Gramscio, incominciata il 11, è continuata anche il 12: il Fortis ha parlato due volte, sempre molto ascoltato e le sue dichiarazioni hanno soddisfatto anche molti deputati del centro e della destra.

Gli uffici hanno esaminato il progetto di legge per la Calabria, eleggendo commissari contrari. La Giunta permanente del bilancio ha respinto le dimissioni del presidente Rubini, avendo come le cause che le determinano; ed il Majonara ha presentato alla Camera un progetto per la riforma dei tribunali locali: non il suo primo progetto, ma un altro concordato con il Fortis e il Carcano.

Inti, 13, è incominciata la discussione dell'accordo commerciale con la Spagna, per la quale sono iscritti molti oratori. La Giunta parlamentare per i trattati e tariffe, che lo ha esaminato, deliberò di proporre il rigetto, nominando

relatore l'Ottavi, la cui relazione fu altrettanto l'agitazione delle Puglie contro il Consiglio provinciale di Bari ha deliberato di ritirare il governo a ritirare il progetto; ed a Tassinaro (Galipoli) è avvenuto l'11, a causa del ribasso del dazio, un doloroso incidente di cui si parla nel Corriere.

Per l'esercizio di Stato ferroviario erano stati assegnati straordinariamente 95 milioni sull'esercizio 1905-1906; ora il governo propone di le condiziona della rete ferroviaria. Ma i sindacati altri 100 per migliorarlo (Continua nella pagina seguente).

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

* Per giudizio concordato da medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anziché come queste disgustose e gradevolissime al palato.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4.60 e 2.95.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Olive da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

NOTE COMICHE DI FABIO SERRI.



La questione del vino.

— In questo stato?
— Ah, capisci! Ho voluto provare anch'io contro il vino a buon mercato.



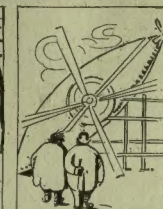
Gli scoloperi studenteschi.

— Proclamo lo sciopero, babbo.
— Perché, Babbo mio?
— Perché il latte che mi dai è acido.



Il telefono senza fili.

— È una scoperta che non mi impressiona: anch'io l'ode, senza fili, la voce... del rimorso.



Le grandi invenzioni all'Esposizione di Milano.

— Credi che si potrà volare?
— Certamente! Basta elevarsi con questa macchina all'altezza di 100 metri e lanciarsi nel vuoto per volare... all'altro mondo.



Le cose in Germania.

— Hai sentito il governo tedesco, per rimediare alla penuria delle carni di bue, ha incendiato la Germania di bue.
— Oh non è la prima volta che un governo dà all'ucco ai polli!

G. ALBERTI-BENEVENTO

LIQUORE

STRELA

CATEGORIA CON LA CHARTREUSE - RICHIESTE ALLA

CASOVA LA MARCA DEL CONTROLO CHIMICO PERM

ITALIANO.

CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

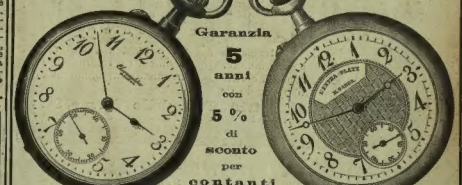


Tinture Egiziane Intense.
Garantisce senza sovrapprezzo la massima vivacità nel colorire: i colori più vivi di qualsiasi tintura, senza macchiare, senza scolorire, senza alterare la stoffa. La tintura è pronta e si applica subito. Il risultato è perfetto e durevole. Prezzo L. 4, piccolo L. 2.50. Ditta produttrice e fabbricante Antonio Longega, Venezia.

DUE MARCHE RACCOMANDABILISSIME

PER LA LORO PRECISIONE ED ELEGANZA SONO

IL Cronometro "H. SARDA," Extra-Plate "H. SARDA,"



Garanzia 5 anni con 5% di sconto per contanti.

Acciaio nero o Nickel puro 35 fr. Argento, oro o Argento 45 fr. Argento pasticcato, oro 50 fr. Argento placcato in oro 55 fr. Oro, salitro d'oro 105 e 205 fr.

Fabbrica H. SARDA, in BESANCON (Doubs) Orologeria - Gioielleria - Ororeficeria.

Questo antico e rinomato EMPORIO di Chinciglieria, tanto per articoli di lusso come per oggetti di utilità domestica, in occasione delle

AL GRAN MERCURIO di F. GUFFANTI MILANO Corso Vittorio Emanuele ARGENTIA Via S. Paolo MILANO

Feste di Natale e Capo d'anno ha rinnovato il suo Assortimento in Articoli per Regali

Norimberga 1906 ESPOSIZIONE

Maggio Giubileo Bavarese Ottobre



Per spettacoli pubblici APPARECCHI per PROIEZIONI

Per circoli di divertimento

Per l'insegnamento

Per trattenimenti familiari

Domanda Cataloghi alla Ditta GANZINI & NEMAS di M. GANZINI, Via Saffron, 29, MILANO.

GRATIS Catalogo delle lanterne magiche ed apparecchi per proiezione semplici e cinematografici per famiglia.

Franto di porto, contro invio di L. 0.50, Grande Catalogo illustrato degli apparecchi di proiezione per professionisti e dilettanti fotografi, Scuole ed Università.

GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia, Catalogo generale N. 29, comprendente tutti gli articoli per fotografia.

